

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

546^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del presidente PERA
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-37

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 39-60

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 61-92

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORICO	1		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	2		
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA			
Integrazioni	3		
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA			
Discussione e reiezione di proposta di modifica:			
BRUTTI Massimo (DS-U)	7, 12		
BOCO (Verdi-U)	9		
PETRINI (Mar-DL-U)	10		
SULLA SCIAGURA AEREA AVVENUTA ALL'ALBA NEI PRESSI DI CAGLIARI			
PRESIDENTE	13		
DELOGU (AN)	12		
CADDEO (DS-U)	12		
CURSI, sottosegretario di Stato per la salute ..	13		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione e approvazione:			
(2715) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2003,			
n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
PRESIDENTE	Pag. 13		
Seguito della discussione e approvazione:			
(2705) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
DONATI (Verdi-U)	15, 17, 18 e passim		
MENARDI (AN)	16, 21, 30		
ZANDA (Mar-DL-U)	16, 22		
GRILLO (FI), relatore	17, 23		
BONAIUTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	17, 24		
VERALDI (Mar-DL-U)	21, 22, 25 e passim		
VISERTA COSTANTINI (DS-U)	29		
MEDURI (AN)	31		
PEDRAZZINI (LP)	31		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	18, 19, 20 e passim		
Seguito della discussione:			
(2701) Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (Relazione orale):			
CARELLA (Verdi-U)	32, 33		
Verifiche del numero legale	32, 33		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

MOZIONI E INTERROGAZIONI**Per la discussione di mozioni e la risposta scritta a interrogazioni:**

PRESIDENTE	Pag. 34
LAURO (FI)	33
FLORINO (AN)	34

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2004 . . . 34*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 2715:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	39
--	----

Decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356:

Articoli 1 e 2	40
--------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 2705:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	41
--	----

Decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353:

Articolo 1, emendamenti ed ordine del giorno	42
--	----

Articolo 2 ed emendamenti	Pag. 49
-------------------------------------	---------

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2	56
---	----

Articoli 3, 3-bis, 4 e 5	57
------------------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 2701:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	59
--	----

Decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10:

Articolo 2 ed emendamento 2.10	59
--	----

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .** 61**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione	70
------------------------	----

Presentazione di relazioni	71
--------------------------------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	34
--------------------	----

Interpellanze	71
-------------------------	----

Interrogazioni	76
--------------------------	----

Ritiro di interpellanze	92
-----------------------------------	----

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 19 febbraio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,32 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sospende la seduta, in attesa della conclusione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che è in corso di svolgimento.

La seduta, sospesa alle ore 16,33, è ripresa alle ore 17,07.

Presidenza del presidente PERA

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni adottate a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, appena conclusasi, in ordine al programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 24 febbraio all'11 marzo (*v. Resoconto stenografico*). Avverte inoltre che, a seguito della presentazione da parte del relatore D'Onofrio di un

subemendamento al suo emendamento 3.2000 al disegno di legge di riforma costituzionale n. 2544, il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato alle ore 20 di questa sera; pertanto, l'esame di tale disegno di legge proseguirà nella giornata di domani e la seduta pomeridiana di oggi sarà dedicata all'esame dei decreti-legge in scadenza. Su tali provvedimenti, nonché sul decreto-legge recante proroga di termini legislativi, ove modificato dalla Camera dei deputati, la Presidenza potrà procedere all'armonizzazione dei tempi per garantirne la votazione finale entro la seduta antimeridiana di giovedì 26 febbraio.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Nonostante la Conferenza abbia approvato un calendario dei lavori articolato, che tiene conto di numerose richieste dell'opposizione stabilendo termini per la discussione di argomenti più volte sollecitati, propone in alternativa il rinvio in Commissione degli articoli 3 e 12 del disegno di legge n. 2544 di riforma costituzionale, in quanto il metodo di discussione fin qui seguito, basato su successivi emendamenti del relatore che riflettono i precari accordi interni alla maggioranza di Governo, si è dimostrato assolutamente inadeguato alla delicatezza dell'argomento e rischia di produrre un testo incoerente. La modifica della composizione e delle funzioni del Senato impone la ricerca di ragionevoli punti di convergenza all'interno di un quadro di riferimento che sia espressione di un lavoro comune e quindi estraneo al vincolo di maggioranza. Invita quest'ultima ed in particolare il relatore a valutare attentamente tale seria proposta, che tra l'altro recepisce i suggerimenti più volte espressi dal Presidente del Senato. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI*).

BOCO (*Verdi-U*). Aderisce alla saggia proposta del senatore Brutti, in quanto una coerente definizione del nuovo Senato richiede un'ulteriore comune riflessione, mentre la strada finora seguita si è dimostrata assolutamente inadeguata. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Pur apprezzando alcuni aspetti della proposta di calendario, non condivide il percorso previsto per l'esame della riforma costituzionale, in quanto solo una riflessione in sede di Commissione potrebbe riportare ordine in un disegno di legge nel quale si vanno accumulando elementi di contraddizione. Per esempio, l'originaria bozza del Governo non prevedeva la contestualità delle elezioni del Senato e dei Consigli regionali, che invece era proposta in emendamenti di alcuni esponenti dell'opposizione; in sede di Commissione il relatore espresse parere contrario su tali emendamenti, mentre il presidente Pastore ne evidenziava le difficoltà applicative. Improvvisamente la contestualità è diventata elemento ineludibile e addirittura condizionante per la sopravvivenza dello stesso Governo, tanto che il dibattito è stato paralizzato nell'attesa che, fuori dalle sedi istituzionali, la maggioranza sciogliesse le proprie contraddizioni. Gli equilibri nell'Esecutivo stanno quindi condizionando l'esito delle riforme, mentre l'Assemblea costituente seppe proseguire il proprio

lavoro nonostante l'intervenuto cambiamento di Governo. Rileva infine che nell'interesse della discussione il Presidente può disporre, sulla base del comma 11 dell'articolo 100 del Regolamento, il rinvio in Commissione di singoli articoli. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore Massimo BRUTTI (DS-U), respinge la proposta di modifica del calendario avanzata dal medesimo senatore. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capi-gruppo.

Sulla sciagura aerea avvenuta all'alba nei pressi di Cagliari

DELOGU (AN). Invita l'Assemblea a ricordare le sei vittime dell'aereo Cessna precipitato nelle prime ore della mattina nei pressi di Cagliari con a bordo tre piloti e tre membri di una *équipe* medica che trasportava un organo, espantato nella notte presso un ospedale romano, per un trapianto da effettuare nell'ospedale Brotzu del capoluogo sardo.

CADDEO (DS-U). Si associa al ricordo delle vittime, impegnate in un'importante missione per salvare una vita umana, manifestando alla famiglia il proprio cordoglio.

PRESIDENTE. Anche a nome dell'Assemblea esprime cordoglio e solidarietà alle famiglie delle vittime della tragedia aerea verificatasi nei pressi di Cagliari, invitando ad osservare un minuto di silenzio. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. A nome del Governo si associa al cordoglio delle famiglie, cogliendo l'occasione per rivolgere un apprezzamento alle associazioni di volontariato e al personale medico impegnato nei delicati compiti che ineriscono la donazione di organi.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2715) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di oggi si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Non essendovi emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, passa alla votazione finale.

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2705) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

PACE, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti (*v. Resoconto stenografico*).

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti e gli ordini del giorno sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la 5^a Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.5, 1.2, 1.4, 1.6 e 1.100.

DONATI (*Verdi-U*). Illustra gli emendamenti 1.5, 1.2 e 1.6 volti ad estendere l'accesso alle agevolazioni tariffarie anche agli istituti di patronato e di assistenza sociale nonché agli enti locali e alle associazioni ed organizzazioni riconosciute dagli enti territoriali, che garantiscono in particolare un più stretto rapporto con i cittadini.

MENARDI (*AN*). L'emendamento 1.108 propone di sopprimere il comma 3-bis in modo da allargare l'accesso ai benefici tariffari anche ad altri soggetti appartenenti alla vasta platea del settore *no-profit*. (*Applausi dal Gruppo AN*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). L'ordine del giorno G1.1 propone al Governo un impegno di mero carattere organizzativo volto ad evitare alle piccole aziende del settore editoriale la ripresentazione annuale della domanda per l'accesso alle agevolazioni tariffarie. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLO, *relatore*. Evidenziando la convergenza realizzatasi sul testo alla Camera, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti soppressivi del comma 3-*bis* ed esprime parere contrario sui restanti, nonché sull'ordine del giorno G1.1.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.100 è improcedibile.

DONATI (*Verdi-U*). Chiede la votazione dell'emendamento 1.5 su quale dichiara il voto a favore.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica è respinto l'emendamento 1.5 (con la conseguente preclusione dell'emendamento 1.4). Risulta altresì respinto l'emendamento 1.101.

DONATI (*Verdi-U*). Chiede la votazione dell'emendamento 1.2, volto ad estendere positivamente l'accesso alle agevolazioni tariffarie agli enti locali in modo da favorire il rapporto con i cittadini.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.2.

DONATI (*Verdi-U*). Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.6, di cui insiste per la votazione, che estende le agevolazioni anche alle associazioni riconosciute dagli enti locali, e operanti quindi nei settori culturale e politico. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

MENARDI (*AN*). Ritira l'emendamento 1.108.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, con votazione nominale elettronica è respinto l'emendamento 1.6. Risultano altresì respinti gli emendamenti 1.102, prima parte (con la conseguente preclusione della restante parte e del successivo 1.103), 1.104 prima parte (risultando conseguentemente preclusi la restante parte e l'1.105), 1.106 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti 1.9 e 1.107) e 1.11. Risulta altresì respinto l'ordine del giorno G1.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordando che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 2.4, 2.7, 2.108 e 2.109.

VERALDI (*Mar-DL-U*). L'emendamento 2.102 è volto ad evitare l'esclusione dal regime tariffario agevolato delle testate per le quali i relativi abbonamenti, sottoscritti a titolo oneroso direttamente dai destinatari, non superino il 50 per cento del totale, in quanto la norma penalizza molte associazioni di categoria e senza scopo di lucro che operano soprattutto nel settore dell'integrazione e promozione dei disabili. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DONATI (*Verdi-U*). L'emendamento 2.4 è volto a stemperare la portata della norma che esclude dalle agevolazioni tariffarie i periodici i cui abbonamenti direttamente sottoscritti dai destinatari non superino il 50 per cento del totale in quanto ciò rappresenta un forte disincentivo per le aziende della media editoria che si fondano su un *mix* di vendite e di abbonamenti.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ricordando la necessità di rispettare le compatibilità di bilancio.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 2.100, con conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 2.101. Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.4. Risulta quindi respinto l'emendamento 2.102.

MENARDI (*AN*). Ritira l'emendamento 2.7.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.103 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e dell'emendamento 2.104), 2.105, 2.106 e 2.107.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.108 e 2.109 sono stati ritirati.

DONATI (*Verdi-U*). Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 2.0.100, che aumenta le risorse messe a disposizione per le finalità del provvedimento.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 2.0.100.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti riferiti ai restanti articoli del decreto-legge, passa alla votazione finale.

DONATI (*Verdi-U*). Il decreto-legge era necessario ed urgente, dovendosi evitare il venire meno al 31 dicembre 2003 del regime agevolato postale nei confronti dei prodotti editoriali. Esso contiene misure importanti che incentiveranno l'attività di molte piccole imprese editoriali e favoriranno l'informazione degli organismi e delle associazioni. Tuttavia i senatori Verdi si asterranno dalla votazione poiché la maggioranza ed il Governo hanno sbarrato la strada ad ogni ipotesi di miglioramento del testo (in particolare per quanto riguarda l'estensione delle risorse messe a disposizione e l'inclusione tra i fruitori anche degli istituti di patronato e degli enti locali) nonostante vi fossero i tempi per poter rinviare il testo alla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

VERALDI (*Mar-DL-U*). La Margherita voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 353, un testo positivo, fortemente atteso dalle imprese editoriali e dalle numerose organizzazioni ed associazioni interessate, idoneo a porre fine al regime di incertezza normativa causato dalla mancata entrata in vigore del sistema di contribuzione diretta alle imprese editoriali di cui alla legge n. 448 del 1998. Particolarmente positiva è la previsione di una sede tecnica concertativa comprendente rappresentanti del Governo, degli editori e della società Poste italiane, che potrà fare proposte per migliorare la qualità del servizio e semplificare le procedure di invio di quotidiani e periodici. Il giudizio sul provvedimento avrebbe tuttavia potuto essere ancora più favorevole se fossero stati presi in considerazione alcuni emendamenti, specie quelli tendenti a sopprimere l'irrazionale discriminazione tra periodici in relazione alla percentuale di abbonamenti stipulati direttamente dai destinatari. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). I Democratici di sinistra voteranno a favore del testo, apprezzando l'atteggiamento dialogante tenuto alla Camera dei deputati dal Governo, che ha consentito di valorizzare, grazie al contributo dell'opposizione, il testo iniziale, già apprezzabile per l'estensione dei soggetti beneficiari e per l'intento di porre fine allo stato di incertezza con una disciplina organica. E' di grande significato l'aiuto offerto all'editoria minore ed a forme di associazionismo che, in assenza di questo intervento, difficilmente avrebbero potuto raggiungere i cittadini con le proprie pubblicazioni e informazioni e rilevanti appaiono la forma inedita di concertazione prevista per migliorare la qualità del servizio e l'accoglimento alla Camera dei deputati dell'ordine del giorno con il quale il Governo si è reso disponibile a considerare il 2004 quale anno sperimentale ed a verificare a settembre la rispondenza delle norme alle esigenze reali del settore, specie per quanto riguarda la copertura finanziaria ai fini del possibile ampliamento della platea dei fruitori. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

MENARDI (AN). I senatori di Alleanza Nazionale esprimono un convinto voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 353, recante una organica e chiara disciplina delle agevolazioni postali sui prodotti editoriali di numerose associazioni e organizzazioni, tra le quali quelle *no-profit* e di promozione sociale. Esprime rammarico per il fatto che le ristrettezze finanziarie non hanno consentito un ulteriore ampliamento dei soggetti beneficiari del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MEDURI (AN). In dissenso dal Gruppo, si asterrà in quanto, pur considerando il provvedimento importante, desta rammarico la mancata approvazione dell'emendamento che estendeva le agevolazioni tariffarie postali alle pubblicazioni di associazioni di portatori di *handicap*.

PEDRAZZINI (LP). Dichiaro il voto favorevole della Lega per un provvedimento che, sia pure incompleto, contribuisce a risolvere questioni annose. (*Applausi dal Gruppo LP*).

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2701) Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 19 febbraio è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla Commissione bilancio sull'emendamento 3.0.500. Su richiesta del senatore CARELLA (*Verdi-U*), dispone la verifica prima della votazione dell'emendamento 2.10. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,36, è ripresa alle ore 18,56.

PRESIDENTE. Sempre su richiesta del senatore CARELLA (*Verdi-U*), dispone nuovamente la verifica. Avverte il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,58, è ripresa alle ore 19,18.

PRESIDENTE. Disposta la verifica, chiesta ancora dal senatore CARRELLA (*Verdi-U*), avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

**Per la discussione di una mozione e la risposta scritta
ad un'interrogazione**

LAURO (*FI*). Sollecita la discussione della mozione 1-00214 sulla valorizzazione delle isole minori e in particolare sull'adeguamento del loro approvvigionamento idrico ed elettrico.

FLORINO (*AN*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-04472 presentata il 7 maggio 2003.

PRESIDENTE. Assicura che le sollecitazioni saranno trasmesse al Governo. Dà quindi annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 25 marzo.

La seduta termina alle ore 19,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Compagna, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Gubert, Mantica, Marano, Meleleo, Pellicini, Salini, Salzano, Sanzaello, Saporito, Sestini, Siliquini, Sodano Calogero, Travaglia, Trematerra, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Novi e Rotondo, per attività della 13^a Commissione permanente; Gaburro, per attività dell'Assemblea parlamentare UEO; Basile, per partecipare ad un seminario.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,32).

Onorevoli colleghi, è in corso la Conferenza dei Capigruppo. In attesa della sua conclusione, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,33, è ripresa alle ore 17,07).

Presidenza del presidente PERA

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare lettura del calendario dei lavori, come approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, comunico che il senatore D'Onofrio ha presentato un subemendamento al suo emendamento 3.2000 al disegno di legge costituzionale n. 2544, che in questo momento è in distribuzione presso i Gruppi. Trattandosi di un subemendamento al quale possono essere presentate proposte di modifica, il termine per la presentazione di queste ultime è fissato per le ore 20 di oggi.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi nel pomeriggio, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino all'11 marzo.

L'esame del provvedimento di riforma costituzionale proseguirà nella giornata di domani, mercoledì 25 febbraio (con l'illustrazione dell'appena annunciato sub-emendamento e degli eventuali sub-emendamenti a tale proposta) e quindi, a partire dalla settimana prossima, secondo il seguente schema: il martedì pomeriggio fino alle ore 21 e il mercoledì mattina e pomeriggio fino alle ore 19,30.

La seduta pomeridiana di oggi, pertanto, sarà dedicata all'esame dei decreti-legge in scadenza (dipendenti del Ministero dell'economia, tariffe postali agevolate ed emergenza sanitaria).

Ove la Camera dei deputati dovesse approvare con modifiche il decreto-legge recante proroga di termini legislativi, già approvato dal Senato e in scadenza venerdì prossimo, esso sarà posto all'ordine del giorno dell'Assemblea in tempo utile per poter essere votato definitivamente entro la seduta antimeridiana di giovedì 26 febbraio, insieme agli altri tre decreti sopra menzionati. Al fine di garantire la votazione finale dei quattro provvedimenti entro tale data, la Presidenza potrà procedere all'armonizzazione dei tempi.

Nella stessa seduta antimeridiana di giovedì 26 saranno incardinati il decreto-legge sui Vigili del fuoco, nonché le mozioni sul Mezzogiorno e

sul morbo della lingua blu, le cui discussioni generali, comprese le repliche, saranno svolte nella seduta antimeridiana di martedì 2 marzo.

Il prosieguo delle discussioni di tali argomenti e le votazioni avranno luogo mercoledì 3 marzo, dalle 19,30 alle 21, ed eventualmente nella mattinata di giovedì 4 marzo.

Sempre nella seduta antimeridiana di giovedì 4 marzo saranno incardinati i disegni di legge sul conflitto di interessi e sulla Memoria degli esuli istriani, fiumani e dalmati, la cui discussione proseguirà la settimana successiva secondo lo schema già delineato (discussione generale martedì mattina, votazioni mercoledì dalle 19,30 alle 21 ed eventualmente giovedì mattina).

Nella mattinata di giovedì 4 marzo sarà inoltre posta all'ordine del giorno la deliberazione sul conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del tribunale di Roma e della procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, in ordine all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche alle quali abbia preso parte un componente del Senato.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 11 marzo saranno, infine, incardinati i disegni di legge concernenti l'attuazione dell'articolo 122 della Costituzione, la delega ambientale e i precari della scuola.

Queste sono le decisioni della Conferenza dei Capigruppo.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2004:

- Disegno di legge n. 1206-B – Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera*)
- Disegno di legge n. 2752 – Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge 1753-B – Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera*)
- Disegno di legge n. 2529 – Disposizioni in materia di graduatorie permanenti del personale docente della scuola e di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche e integrazioni al calendario corrente ed il nuovo calendario dei lavori fino all'11 marzo 2004:

Martedì	24 febbraio	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-21)	– Seguito disegno di legge n. 2715 – Decreto-legge n. 356, sui dipendenti del Ministero dell'economia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 27 febbraio 2004</i>)
Mercoledì	25 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13,30)	– Seguito disegno di legge n. 2705 – Decreto-legge n. 353, in materia di tariffe postali agevolate (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 27 febbraio 2004</i>)
Mercoledì	» »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-22)	– Seguito disegno di legge n. 2701 – Decreto-legge n. 10, sull'emergenza sanitaria (<i>Presentato al Senato - scade il 22 marzo 2004</i>)
Giovedì	26 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	– Seguito disegno di legge costituzionale n. 2544 – Riforma ordinamento della Repubblica (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) (mercoledì 25 ant. e pom.)
			– Disegno di legge n. 2677-B – Decreto-legge n. 355, recante proroga termini legislativi (<i>Approvato dal Senato - ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 27 febbraio 2004</i>)
			Avvio discussioni generali (giovedì 26 ant.)
			– Disegno di legge n. 2720 – Decreto-legge n. 24, sul personale dei Vigili del fuoco (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 3 marzo 2004</i>)
			– Mozioni nn. 225 Flammia ed altri, 171 Caddeo ed altri e 105 Angius ed altri, sul Mezzogiorno e altre connesse
			– Mozione a procedimento abbreviato n. 224 De Petris ed altri, sul morbo della lingua blu

Giovedì 26 febbraio (pomeridiana) }
(h. 16) } - Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2677-B (Decreto-legge recante proroga termini legislativi) sarà stabilito dalla Presidenza in relazione ai tempi di trasmissione. Gli emendamenti al disegno di legge n. 2720 (Decreto-legge sui Vigili del fuoco) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 26 febbraio 2004.

Martedì 2 marzo (antimeridiana) }
(h. 10-13) } - Seguito discussioni generali argomenti già avviati (Disegno di legge n. 2720 - Decreto-legge n. 24, sul personale dei Vigili del fuoco e mozioni sul Mezzogiorno e sul morbo della lingua blu)

Martedì 2 marzo (pomeridiana) }
(h. 16,30-20,30) } - Seguito disegno di legge costituzionale n. 2544 e connessi - Riforma ordinamento della Repubblica (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (**martedì 2 pom. e mercoledì 3 ant. e pom. fino alle ore 19.30**)

Martedì 2 marzo (pomeridiana) }
(h. 16,30-20,30) } - Seguito disegno di legge n. 2720 - Decreto-legge n. 24, sul personale dei Vigili del fuoco (*Presentato al Senato - voto finale entro il 3 marzo 2004*)

Mercoledì 3 » (antimeridiana) }
(h. 9,30-13) } - votazione mozioni sul Mezzogiorno e sul morbo della lingua blu

Mercoledì » » (pomeridiana) }
(h. 16,30-21) } - Avvio discussioni generali (**giovedì 4 ant.**)

Giovedì 4 » (antimeridiana) }
(h. 9,30-14) } - Disegno di legge n. 1206-B - Conflitto d'interessi (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 2752 - Giornata della memoria delle vittime delle foibe (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

- Deliberazione su conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato

Giovedì 4 marzo (pomeridiana) }
(h. 16) } - Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1206-B (Conflitto di interessi) e 2752 (Vittime foibe) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 4 marzo.

Martedì	9 marzo	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – Seguito discussione generale disegni di legge n. 1206-B (Conflitto di interessi) e n. 2752 (Vittime foibe)
			} – Seguito disegno di legge costituzionale n. 2544 e connessi – Riforma ordinamento della Repubblica (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (martedì 9 pom. e mercoledì 10 ant. e pom. fino alle ore 19.30) – Seguito disegno di legge n. 1206-B – Conflitto d'interessi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i>) – Seguito disegno di legge n. 2752 – Giornata della memoria delle vittime delle foibe (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Avvio discussioni generali (giovedì 11 ant.) – Disegno di legge n. 1094-B – Attuazione art. 122 della Costituzione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 1753-B – Delega ambientale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 2529 – Graduatorie personale scuola
Martedì	9 marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	10 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-21)	
Giovedì	11 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
			} – Interpellanze e interrogazioni
Giovedì	11 marzo	(pomeridiana) (h. 16)	

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1094-B (Attuazione articolo 122 della Costituzione), 1753-B (Delega ambientale) e 2529 (Graduatorie personale scuola) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 11 marzo.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2701
(decreto-legge sull'emergenza sanitaria)*

Totale 3 ore e 10 minuti

Relatore	20'
Governo	20'
Votazioni	30'
AN	15'
UDC	12'
DS	18'
Forza Italia	21'
Lega Padana	9'
Margherita	13'
Misto	11'
Autonomie	8'
Verdi	8'
Dissenzienti	5'

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (DS-U). Signor Presidente, abbiamo dato atto in sede di Conferenza dei Capigruppo che il calendario proposto è articolato, tiene conto di numerose richieste avanzate e fissa finalmente una data certa per la discussione di alcuni argomenti in ordine ai quali le forze dell'opposizione avevano sollecitato la maggioranza ed il Presidente del Senato.

Tuttavia, vi è una ragione di fondo, che riguarda il tema delle riforme costituzionali, che ci ha indotti a manifestare dissenso nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo e che mi porta a ribadire tale dissenso in Aula, avanzando una proposta alternativa.

La nostra convinzione, signor Presidente, è che non si possa andare avanti nella discussione di un testo così impegnativo, di riforma della Costituzione della Repubblica, con il metodo seguito in queste settimane.

Si tratta di un metodo che trova espressione anche nell'iniziativa che ci accingiamo a discutere. Mi riferisco alla presentazione di un ennesimo subemendamento da parte del relatore, il quale evidentemente governa la

materia attraverso una serie di colloqui, trattative e incontri che devo ritenere circoscritti alla maggioranza di Governo.

Non è possibile andare avanti in questo modo. Non è possibile che ad una riforma così impegnativa si proceda sulla base di accordi precari che riguardano esclusivamente la maggioranza di Governo. Non è possibile che si giunga a prospettare soluzioni che vengono poi di fatto smentite, superate e adattate a proposito di una materia così delicata, che ci dovrebbe riguardare in modo particolare, qual è la riforma del Senato.

Rischiamo di approdare ad un'ipotesi di trasformazione del Senato scombinata ed incoerente, consegnata alla decisione, che a quel punto diventa più incisiva, della Camera dei deputati, in ogni caso non elaborata attraverso la ricerca di un dialogo e di serie convergenze tra le forze della maggioranza e dell'opposizione. Si tratta, invece, del prodotto della fantasia di un relatore che gestisce la materia in modo improprio e comunque esclusivamente nell'ambito della maggioranza di cui è parte.

Abbiamo allora avanzato la seguente proposta. Poiché il discorso non può riguardare solo la composizione del Senato, ma deve riguardare anche le sue funzioni, gli articoli 3 e 12 hanno bisogno di una riflessione comune, rispetto alla quale il vincolo di maggioranza non sia prioritario e per la quale si possa insieme discutere e collaborare. Alla nostra proposta la maggioranza risponde sostanzialmente con un no.

Non si può cambiare in modo così radicale la Costituzione, andando avanti di questo passo, perché il prodotto al quale voi arriverete non potrà che essere una specie di mostro. Non si è mai vista una Costituzione trasformata a colpi di subemendamenti, senza fissare un quadro organico comune di riferimento. Ci possiamo differenziare, ma vi deve essere un quadro di riferimento espressione di un lavoro comune. Questo è necessario.

Pertanto, chiediamo che si torni ad esaminare in Commissione gli articoli 3 e 12, senza pregiudizi e *diktat*, non legati alla verifica di maggioranza. Vi deve essere la possibilità di comporre intorno a questi argomenti una maggioranza più ampia di quella di Governo o, ancora peggio, del nocciolo duro dello schieramento di Governo rappresentato da un settore di Forza Italia, da uno spicchio minimo dell'UDC e dalla Lega.

A nome dei colleghi dell'opposizione e dei Democratici di Sinistra – è la stessa proposta che abbiamo avanzato con i colleghi Bordon e Boco nella Conferenza dei Capigruppo – propongo che si torni ad esaminare in Commissione i due articoli in questione, che vi sia una pausa di riflessione e che il dibattito in Aula riprenda martedì prossimo (se si vuole ancora prima, sulla parte rimanente del provvedimento), in modo da avere la possibilità di trovare punti di convergenza o comunque soluzioni ragionevoli e condivisibili riguardanti l'intera tematica relativa al Senato, ossia la sua composizione e il suo funzionamento.

Signor Presidente, avanzo questa proposta con la massima serietà e disponibilità al dialogo, sapendo però che essa raccoglie osservazioni e indicazioni che ella stessa, nelle scorse settimane, ha adombrato o espresso nell'ambito delle nostre discussioni.

Proprio per questo, perché non credo che questa proposta possa essere considerata di parte, voglio rivolgere a tutti i colleghi della maggioranza, anche al collega D'Onofrio (al quale chiedo altresì di essere un po' meno geloso della gestione di questa materia di quanto non sia stato finora e di rimettersi un po' di più alle indicazioni e alle richieste che vengono da tanti colleghi), un invito a riflettere e a prendere sul serio la nostra proposta.

Non si tratta – ripeto – di una proposta di parte. Penso che essa possa indicare una via di lavoro comune. In ogni caso, se la nostra proposta non dovesse essere accolta, ne avanzo una alternativa con riferimento alla possibilità di riprendere la discussione martedì prossimo, o ancora prima se si tratta di articoli diversi dagli articoli 3 e 12.

Ribadisco altresì la proposta di rinvio in Commissione dell'esame degli articoli 3 e 12. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, il collega Brutti ha già specificato la sua richiesta, che io intendo rinnovare e che abbiamo già avanzato in sede di Conferenza dei Capigruppo. È la stessa richiesta che avevamo formulato in Aula durante l'ultima discussione sul calendario dei lavori, la stessa che avanziamo formalmente ed informalmente nei riguardi dei colleghi di maggioranza. Non possiamo procedere in modo confuso. Secondo noi, non è interesse di nessuno; di sicuro, non è interesse del Paese e soprattutto del Senato.

Credo che basterebbe un minimo di saggezza per capire che gli articoli 3 e 12 hanno bisogno di un ripensamento. Per consentire tale ripensamento, rinnoviamo la richiesta di sospendere il loro esame, disponibili a qualsiasi ipotesi per poterli analizzare in materia più approfondita e per cercare di eliminare convulse situazioni che di volta in volta si trasformano in emendamenti, in subemendamenti, in ulteriori subemendamenti ai subemendamenti.

Credo che questo provochi imbarazzo in tutti; un imbarazzo che credo unisca davvero maggioranza ed opposizione. Per l'ennesima volta vi proponiamo di ragionare insieme sui due articoli che determinano l'organizzazione, il ruolo e le funzioni del Senato. Ritengo che così facendo renderemmo un buon servizio al Paese e al Senato. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nel rilevare con soddisfazione l'accoglimento di alcune delle proposte avanzate dall'opposizione, non possiamo però dare un giudizio complessivamente positivo sull'ipotesi di calendario da lei proposta, per le stesse motivazioni già illustrate dai colleghi che mi hanno preceduto. In particolare, non possiamo accettare l'*iter* dei lavori tratteggiato relativamente alla riforma istituzionale.

Vede, signor Presidente, noi ci troviamo oggi di fronte ad un subemendamento all'emendamento 3.2000 del relatore che apre nuovi tempi per l'eventuale presentazione di ulteriori subemendamenti.

Quando abbiamo chiesto il rinvio in Commissione del testo, con il suo autorevole appoggio, signor Presidente, siamo stati accusati di voler rallentare l'*iter* della riforma, uno dei cui pregi fondamentali e irrinunciabili sembra essere la velocità, aspetto che francamente ci preoccupa. Ebbene, non era così: la storia di queste due settimane dimostra che avevamo ragione e se l'articolo 3, congiuntamente all'articolo 12, fosse stato rinviato in Commissione, vi sarebbe stato più ordine nella discussione e i risultati sarebbero stati meno confusionari.

Non so se i colleghi che seguono con una giustificabile distrazione i lavori si rendono conto di quale sia il coacervo di contraddizioni cui abbiamo dato corso. Mi permetto di richiamare la loro attenzione per far notare che il testo originario del Governo, che ricalcava la proposta dei famosi saggi di Lorenzago, non prevedeva il principio della contestualità elettorale.

Quando ne discutemmo in Commissione vi erano emendamenti presentati da alcune parti dell'opposizione che intendevano introdurre l'elemento della contestualità; il dibattito intorno a quel punto fu assolutamente trasversale e il relatore, nell'esprimere un parere articolato sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, annunciò un parere contrario su tutte le proposte che prevedevano la contestualità delle elezioni del Senato federale con quelle dei Consigli regionali.

Ebbene, questo parere contrario fu ribadito dal Presidente della Commissione e dal Governo che, anche in quella occasione come in tutte le successive, espresse parere conforme a quello del relatore. In particolare, il presidente Pastore rilevò come la contestualità ponesse rilevanti problemi nel raccordo tra il vecchio e il nuovo regime.

Un giorno, un'illuminazione evidentemente non sulla via di Damasco, ma su una strada della Lombardia, i cui cieli sono ormai frequentati dallo Spirito Santo, ha fatto sì che l'elemento della contestualità diventasse *sine quo non*: senza la contestualità, non ci sarebbe Senato federale. Per due settimane ci siamo soffermati su questo punto e sui rilevanti problemi di raccordo che esso pone.

Signor Presidente, è evidente che la discussione non è avvenuta nella sede propria della Commissione competente, ma al di fuori di quest'Aula, all'interno di una maggioranza di Governo che ha ricercato non già una soluzione utile, bensì una soluzione di mediazione fra esigenze e necessità diverse. Ed è assolutamente evidente che questo aspetto della riforma è

diventato elemento di ricatto interno alla stessa maggioranza, funzionale alla stessa sopravvivenza del Governo.

Qualcuno in quest'Aula ha ricordato che la Costituente, la quale concluse i suoi lavori nel 1948, fu assolutamente impermeabile alla crisi di Governo che si era aperta nel frattempo; ricordiamo che quella crisi cambiò radicalmente gli equilibri politici del Governo, ma in nulla scalfì il lavoro e la serenità dell'Assemblea costituente.

Ci troviamo in una soluzione assolutamente opposta, in cui gli equilibri e gli assetti del Governo sono elemento fondamentale e irrinunciabile per definire le riforme istituzionali e ciò è obiettivamente inaccettabile, signor Presidente.

Alla luce di questo elemento, come può la maggioranza chiedere all'opposizione un atteggiamento costruttivo e collaborativo e come può soprattutto farlo con una punta polemica, quasi volesse negare che fino a questo punto vi sia stata la massima collaborazione e la massima apertura da parte dell'opposizione?

Vorrei che i colleghi si ponessero seriamente e serenamente di fronte a tali problematiche. È chiaro che il rinvio in Commissione determinerebbe la soluzione di una tensione e di una problematica politica che sovrasta e condiziona il dibattito sulle riforme costituzionali.

Esso permetterebbe, inoltre, come autorevolmente veniva fatto notare, di coniugare la discussione dell'articolo 3, relativo alla composizione del Senato, con quella dell'articolo 12, relativo alle funzioni del Senato stesso, perché diventa difficile immaginare come possa essere composto il Senato in modo indipendente e autonomo rispetto alle sue competenze.

Ribadiamo, pertanto, la necessità di un rinvio in Commissione; esso porrebbe ordine ai nostri lavori e darebbe la possibilità di approfondire tali argomenti, su cui, ripeto, non vi sono schieramenti preordinati e pregiudiziali, dal momento che la contestualità elettorale era stata dibattuta con una certa trasversalità tra maggioranza e opposizione.

Non vi sono pregiudizi, però, soltanto un clima come quello della Commissione, con il rifiuto di tempistiche giugulatorie e di ricatti politici, può portare ad una soluzione con soddisfazione reciproca. Fra l'altro, vorrei far notare ai colleghi della maggioranza che un invito in questo senso è stato ripetutamente avanzato dal Presidente dell'Assemblea, il quale avrebbe anche la possibilità, ai sensi del comma 11, dell'articolo 100 del Regolamento, di imporre un rinvio in Commissione qualora rilevi incongruenze e disfunzionalità nei lavori.

Per questi motivi, vi preghiamo di riflettere e di rinviare gli articoli 3 e 12 all'esame della Commissione. Questa è anche la mia proposta, alla quale il Gruppo della Margherita si associa. *(Applausi dal Gruppo Margherita)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Brutti Massimo.

Non è approvata.

BRUTTI Massimo (DS-U). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Sulla sciagura aerea avvenuta all'alba nei pressi di Cagliari

DELOGU (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELOGU (AN). Signor Presidente, come credo molti di noi hanno già appreso, questa mattina nelle montagne intorno a Cagliari si è verificato un terribile sinistro aereo. Un Cessna, con a bordo sei persone, si è schiantato contro i cosiddetti sette fratelli.

I deceduti sono sei. I tre piloti Helmut Zurner, Thomas Giacomuzzi e Daniele Giacobbe e tre medici, partiti durante la notte da Cagliari per recarsi a Roma dove avevano prelevato un cuore, che nel frattempo era stato espantato ad una donna deceduta all'ospedale San Camillo, e che tornavano a Cagliari per impiantare il suddetto cuore nel corpo di un signore che attendeva da molti anni quest'operazione. I medici sono Alessandro Ricchi, un cardiocirurgo molto famoso, Antonio Carta, un altro cardiocirurgo e l'infermiere Gian Marco Pinna.

Al di là della drammaticità dell'evento, che è sempre terribile quando si parla di incidenti aerei, in questo caso è presente una connotazione ulteriore che deriva dal fatto che queste persone sono morte nel tentativo, rivelatosi poi disperato ed inutile, di salvare una vita umana attraverso questo trapianto. Ritengo che tale gesto debba essere ricordato in quest'Aula.

CADDEO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO (DS-U). Signor Presidente, mi associo al ricordo di quei medici dell'ospedale Brotzu di Cagliari caduti nell'espletamento di una missione importante volta a salvare una vita umana. Ci sembra una circostanza tale da suscitare il nostro cordoglio e credo sia importante unire alla nostra partecipazione il ricordo di queste persone.

PRESIDENTE. Colleghi, a nome di tutto il Senato, mi associo al cordoglio ed esprimo la mia solidarietà alle famiglie che sono vittime di questa tragedia, resa ancor più drammatica dalla circostanza che in questo caso si era impegnati in un'operazione volta a salvare una vita umana. Esprimo, inoltre, apprezzamento per come sono stati svolti i soccorsi.

Chiedo ora a tutta l'Aula di osservare un minuto di silenzio in ricordo delle vittime. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, mi associo, a nome del Governo, al cordoglio del Senato e al dolore delle famiglie alle quali già questa mattina il Ministro della salute ha avuto modo di esprimere il proprio personale cordoglio. Tra l'altro, tale vicenda richiama l'attenzione su un problema piuttosto serio.

Vogliamo quindi ringraziare tutti quei medici, quegli infermieri e quelle associazioni di volontariato che, in maniera spesso silenziosa, svolgono dalla mattina alla sera la loro attività. Se oggi era possibile salvare una vita umana lo sarebbe stato grazie al lavoro svolto da questi medici, da questi infermieri e da queste associazioni di volontariato.

Forse vale la pena riflettere su tali aspetti e sostenere queste iniziative perché il tema delle donazioni costituisce oggi un tema importante, sentito dall'opinione pubblica. Anche all'ospedale di Cagliari, che svolge questa funzione, rivolgo un ringraziamento per quanto sta facendo in tale settore.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2715) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2715, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Poiché agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, non sono riferiti emendamenti, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2705) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2705, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi si è conclusa la discussione generale ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Invito il senatore segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 5^a e dalla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

PACE, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta nel presupposto che la previsione dell'applicazione della tariffa più bassa per le spedizioni delle stampe periodiche di cui all'articolo 1, comma 1, sia compatibile con il tetto di spesa di cui all'articolo 3, comma 1».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.2, 1.4, 1.6, 2.4, 2.7, 1.100, 2.108 e 2.109, nonché parere contrario sugli emendamenti 1.9, 1.107, 1.108 e 1.11.

Il parere di nulla osta sulle proposte 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 2.100, 2.101, 2.102, 2.103, 2.104, 2.105, 2.106, 2.107, 1.106 e 2.0.100, è reso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino a concorrenza del limite degli importi disponibili negli accantonamenti del Fondo speciale rispettivamente richiamati, di seguito riportati: *a)* Ministero dell'economia e delle finanze (parte corrente): pari a 20.577.000 euro per l'anno 2004, 327.000 euro per l'anno 2005 e 10.463.000 euro per l'anno 2006; *b)* Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (parte corrente): pari ad euro 372.000 per l'anno 2004, euro 58.756.000 per l'anno 2005 ed euro 87.558.000 per l'anno 2006; *c)* Ministero del lavoro e delle politiche sociali (parte corrente): pari ad euro 528.558.000 per l'anno 2004, euro 755.841.000 per l'anno 2005 ed euro 756.048.000 per l'anno 2006; *d)* Ministero delle politiche agricole e forestali (parte corrente): pari ad euro 40.037.000 per l'anno 2004, euro 38.686.000 per l'anno 2005 ed euro 39.192.000 per l'anno 2006; *e)* Ministero dell'interno (parte corrente): pari ad euro 14.901.000 per l'anno 2004, euro 22.456.000 per l'anno 2005 ed euro 24.273.000 per l'anno 2006».

«La 1^a Commissione permanente, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.5, 1.2 e 1.6.

Con il primo chiediamo che vengano aggiunti all'elenco dei soggetti aventi diritto alle agevolazioni tariffarie per i prodotti editoriali anche gli istituti di patronato ed assistenza sociale di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152. Ci sembra infatti non accettabile escludere questi soggetti rispetto ad altri che hanno valori ed obiettivi equivalenti.

Con l'emendamento 1.2 chiediamo di aggiungere al citato elenco altresì gli enti locali, perché ci sembra che privarli della possibilità di inviare ai cittadini materiale informativo riguardante iniziative, campagne, nuovi servizi offerti e organizzazione dei servizi medesimi rappresenti esclusione eccessiva.

Allo stesso modo, con l'emendamento 1.6 prevediamo che abbiano diritto alle agevolazioni tariffarie postali anche le associazioni e le organizzazioni riconosciute dagli enti territoriali. Intendiamo così includere una miriade di associazioni culturali e politiche di livello locale che, ove non si fossero trasformate in ONLUS, non avrebbero più diritto a questo tipo di agevolazioni.

È vero che ci sono notevoli sistemi informativi a livello nazionale, ma è importante non deprimere o annientare questi soggetti, perché se li escludiamo molte associazioni culturali non saranno più in grado di dare informazioni ai propri associati a livello locale.

Naturalmente è impensabile che tutto ciò venga centralizzato; ritengo che gli unici soggetti che possano legittimamente riconoscere tali associazioni ed organizzazioni di carattere locale siano gli enti territoriali, che predisporranno appositi albi stabilendo modalità concrete di selezione al fine di evitare possibili abusi.

Questi sono gli emendamenti più importanti che abbiamo presentato all'articolo 1.

MENARDI (AN). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.108.

La soppressione del comma 3-bis dell'articolo 1 risponde alla necessità di allargare la platea di quei soggetti *non profit*, alcuni dei quali ricordati poc'anzi dalla collega Donati che, come è già detto nel provvedimento, hanno come scopo la diffusione della propria attività e del proprio progetto nei confronti dei cittadini.

Immaginare che siano associazioni *non profit* gli istituti religiosi e gli enti ecclesiastici e che le istituzioni locali non possano essere messe sullo stesso piano francamente mi lascia molto perplesso. Comprendo la necessità da parte del Governo di contenere la spesa; non per questo, però, non dobbiamo sottolineare l'urgenza di dare la possibilità ad una maggiore platea di utenti di accedere a tale agevolazione.

Come dicevo, comprendo benissimo le ragioni del Governo ed il nostro Gruppo si allinea alla sua indicazione. Mi premeva però sottolineare questo aspetto che credo dovesse essere recepito nel momento in cui è stato formulato il comma 3, che meglio chiarisce l'obiettivo dell'articolo 1. (Applausi dal Gruppo AN).

ZANDA (Mar-DL-U). Signor Presidente, il decreto-legge che dobbiamo oggi convertire prevede che le aziende editoriali siano tenute a presentare domanda ogni anno per l'anno successivo, a decorrere dal 2005. Se non presenteranno la domanda nell'anno precedente, saranno escluse dai benefici. Tale onere comporta, soprattutto per le piccole aziende, un pesante... (Brusio in Aula. Richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di attenuare il brusio. Sappiamo che vi sono problemi con l'impianto audio: cerchiamo di agevolare il reciproco ascolto.

Mi scusi, senatore Zanda, per averla interrotta; la prego di riprendere la sua esposizione.

ZANDA (Mar-DL-U). Come dicevo, questo adempimento produce un notevole appesantimento burocratico per le piccole aziende, in quanto forse le più piccole aziende territoriali non sarebbero nemmeno in grado di sostenerlo e probabilmente si troverebbero perciò a dover rinunciare, solo per motivi organizzativi, alle agevolazioni previste.

L'ordine del giorno G1.1, che non produce alcun impegno finanziariamente gravoso per il Governo, intende semplicemente impegnare quest'ultimo ad esentare le aziende editoriali dall'onere di presentare la domanda e delegare, invece, questa pratica alle loro rappresentanze, vale a dire a quelle associazioni di categoria che sono state considerate nell'ambito della Commissione paritetica Governo-editori di quotidiani e periodici.

Si tratta, pertanto, di una misura di carattere esclusivamente organizzativo, ma l'accoglimento di questo ordine del giorno provocherebbe sostanziali vantaggi in termini di organizzazione del lavoro per le piccole aziende editoriali. (Applausi della senatrice Baio Dossi).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi che hanno illustrato gli emendamenti. Tuttavia, non posso che ribadire quanto già è stato detto in Commissione da parte del relatore e quanto mi sono permesso di sintetizzare nella relazione in Aula, vale a dire che il provvedimento che stiamo discutendo è frutto di un accordo, che ha consentito alla Camera di approvare all'unanimità questo testo.

Molte delle considerazioni che sono state fatte dai colleghi, peraltro anticipate in Commissione, sono da giudicare a mio parere interessanti, ma non rientrano nello schema che abbiamo deciso di approvare. Oltretutto, alcune di tali proposte comportano costi aggiuntivi, quindi – a parer mio – sono assolutamente impraticabili e quindi da respingere.

Esprimo dunque parere contrario su tutti gli emendamenti presentati e manifesto delle perplessità anche sull'ordine del giorno G1.1 che di per sé – ha ragione il senatore Zanda – non comporta un automatico aggravio di spesa, ma rappresenta comunque un impegno per il Governo che in ogni caso incide sul provvedimento.

L'emendamento 1.100, presentato dal senatore Gubert, è interessante, ma anch'esso – come dicevo prima – comporta un maggior costo, così come gli emendamenti 1.5 e 1.101.

Mi dispiace dover ribadire queste considerazioni ai colleghi, ma – ripeto – su questi emendamenti, come su tutti gli altri, il parere è contrario.

Al senatore Centaro, che propone di sopprimere il comma 3-*bis*, chiederei, così come anche al senatore Menardi e alla senatrice Donati, di ritirare questa proposta perché a me questo comma sembra utile esattamente nel testo approvato dalla Camera.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.100 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, insisto per la votazione e colgo l'occasione per fare una dichiarazione di voto.

Con l'emendamento 1.5 si chiede di estendere le agevolazioni postali agli istituti di patronato e di assistenza sociale di cui alla legge n. 152 del

2001. Il provvedimento prevede che le agevolazioni postali vengano assicurate a molti soggetti (ONLUS, *non profit*, associazioni combattentistiche, sindacati, associazioni politiche locali purché riconosciute dai Gruppi parlamentari) e pertanto non si comprende perché gli istituti di patronato e di assistenza sociale, che hanno una valenza di utilità sociale indiscussa, non possano svolgere un ruolo informativo agevolato sul piano tariffario per i propri associati.

Per questo, chiedo il voto favorevole dell'Aula sull'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Insisto per la votazione, signor Presidente e colgo l'occasione per una breve dichiarazione di voto.

Signor Presidente, l'emendamento 1.2 si propone di estendere le agevolazioni postali agli enti locali. Come ho già avuto modo di dire anche durante la discussione generale, credo che il problema del dialogo diretto, non mediato dal sistema della comunicazione, tra amministrazioni locali e cittadini rappresenti un'esigenza crescente; quindi, escludere questa opportunità ci sembra negativo.

Aggiungo che nelle ultime leggi finanziarie sono stati apportati notevoli tagli ai finanziamenti degli enti locali sotto varie forme; quindi, è davvero ingiusto che non si concedano agevolazioni agli enti locali territoriali, mentre si continuano a tagliare, sotto varie forme, le risorse effettivamente disponibili.

Peraltro, vorrei ricordare che quando nacque l'esigenza di razionalizzare l'intero sistema delle agevolazioni postali stavamo parlando di un Ente poste, ora Poste Spa, che aveva dei conti davvero in disordine, per cui era giustificata l'esigenza di una razionalizzazione. Ora che questo processo, come ci informano i bilanci e le comunicazioni anche del Governo, è in sostanza compiuto, non si comprende perché anche gli enti locali non possano accedere a questo sistema di agevolazioni.

Se l'emendamento 1.2 non verrà accolto dall'Aula, credo che in futuro, nell'ambito più generale del provvedimento sull'editoria, dovremmo tornare a discutere anche di questo aspetto, perché gli enti locali hanno caldeggiato fortemente questa esigenza.

Anche per questa ragione chiedo che l'emendamento venga votato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705

PRESIDENTE. L'emendamento 1.4 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.5.

Passiamo all'emendamento 1.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, ne chiedo la votazione.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, l'emendamento 1.6 è volto ad estendere le agevolazioni postali alle associazioni e alle organizzazioni riconosciute dagli enti territoriali.

Perché questa esigenza? Perché il provvedimento chiarisce che tutte le ONLUS hanno diritto a queste agevolazioni; però anche le stesse associazioni territoriali culturali, politiche o di promozione di eventi che non si sono trasformate in ONLUS – scelta soggettiva legata esclusivamente ad una valutazione propria – ritengo non possano essere completamente escluse.

Non dimentichiamo che parliamo di cittadini che si associano e promuovono informazione, dialogo e cultura a livello territoriale o anche semplicemente arte o teatro (l'ambito di applicazione di questo provvedimento è davvero esteso). Così facendo, diamo un colpo negativo a tutto quel tessuto importante di partecipazione, di informazione e dialogo che i nostri territori vivono e che secondo questo emendamento non deve essere compresso attraverso un'esclusione che ritengo ingiusta.

In fondo, la partecipazione dei cittadini passa anche attraverso un sistema di agevolazioni assicurato dalla possibilità ed opportunità di spedire ai propri associati prodotti editoriali e culturali di carattere locale.

Anche per questa ragione, chiedo che si proceda alla votazione. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori, fino alle parole «all'estero».

Non è approvata.

Sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.102 e l'emendamento 1.103.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori, fino alle parole «in Italia».

Non è approvata.

Sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.104 e l'emendamento 1.105.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.106, identica agli emendamenti 1.9, 1.107 e 1.108, soppressivi del comma 3-bis, nei confronti dei quali il relatore ha invitato i presentatori al ritiro.

Senatore Menardi, accoglie la richiesta del relatore di ritirare l'emendamento 1.108?

MENARDI (AN). Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Veraldi, ritira l'emendamento 1.106?

VERALDI (Mar-DL-U). Signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto, pertanto, ai voti la prima parte dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori.

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.106 e i successivi emendamenti 1.9 e 1.107.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Zanda se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.1.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Sì, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.1, presentato dal senatore Zanda.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VERALDI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il motivo alla base della presentazione dell'emendamento 2.102 è fin troppo chiaro ed è dovuto al fatto che non appare davvero condivisibile l'esclusione dal regime tariffario agevolato per i periodici il cui abbonamento sia stato sottoscritto, a titolo oneroso, direttamente dai destinatari, che non raggiungono il 50 per cento del totale degli abbonamenti.

La disposizione contenuta all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) ha suscitato un grande disappunto perché penalizza molte associazioni di categoria, molte associazioni senza scopo di lucro, soprattutto quelle che si occupano dell'integrazione e della promozione dei disabili.

Queste associazioni pubblicano, direttamente o indirettamente, periodici che vengono inviati gratuitamente in abbonamento postale agli associati e solo in piccola parte ceduti a titolo oneroso, tramite abbonamento diretto, a soggetti diversi dai soci.

Per questo motivo, chiedo l'approvazione dell'emendamento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 2.4 chiede di modificare l'articolo 2, al comma 1, lettera *b*), dove si chiarisce che i periodici, per i quali relativi abbonamenti siano stati stipulati, a titolo oneroso, direttamente dai destinatari per una percentuale inferiore al 50 per cento al totale degli abbonamenti, sono esclusi dalle agevolazioni postali.

L'effetto pratico di questa norma sarà un mancato sostegno alla piccola editoria che spesso fa delle campagne promozionali, pagando anche ai propri associati una serie di prodotti editoriali, ovviamente ponendone una quota in vendita. Escludere dai prodotti editoriali chi non ha almeno il 50 per cento degli abbonamenti è un deterrente.

Presso l'8^a Commissione è in corso un'indagine sulla carta stampata ed abbiamo appreso che uno dei problemi tipici del nostro Paese è quello

del mancato abbonamento, quindi della mancata fidelizzazione del soggetto lettore. Questo accade per diverse ragioni, non ultimo il fatto che un giornale ci viene consegnato in tempi troppo ritardati rispetto alla comodità di acquistarlo in edicola. Comunque anche questo diventa un sistema di freno allo sviluppo dei prodotti editoriali e dei quotidiani.

Ebbene, sostenere che per i periodici almeno il 50 per cento degli abbonamenti deve essere stipulato direttamente dai destinatari, a titolo oneroso, altrimenti il prodotto non può godere delle agevolazioni postali, rappresenta un forte disincentivo e una forte deterrenza per tutta quella media editoria che invece vive di un misto di produzione, vendite ed abbonamenti e che in questo modo dovrà aver una quota davvero molto rilevante di questi ultimi, superiore al 50 per cento.

Il mio emendamento prevede allora la soppressione delle parole «direttamente dai destinatari». In questo modo le società editrici, assumendosi l'onere dell'abbonamento, possono fare promozioni rispetto ai propri associati oppure inviare gratuitamente un prodotto editoriale. L'obbligo, previsto dal testo, di dimostrare che l'abbonamento è a carico del destinatario è un ulteriore disincentivo alla diffusione di materiale editoriale soprattutto da parte delle piccole e medie imprese.

Non propongo l'eliminazione delle parole «a titolo oneroso», bensì la soppressione del soggetto cui deve essere intitolato l'onere perché questo vincolo diventerà un deterrente davvero eccessivo. Vi è il rischio di far scomparire tutta l'attività editoriale cosiddetta minore che è comunque preziosa e meritevole di pari sostegno rispetto alla grande editoria del nostro Paese.

L'emendamento 2.0.100 prevede l'ampliamento del fondo comune cui fanno riferimento tutte le agevolazioni postali. Avendo proposto di estendere l'ambito di applicazione dei soggetti aventi diritto, dalle associazioni culturali locali ai comuni e ai patronati, mi sembra corretto e coerente ampliare le risorse effettivamente disponibili affinché l'aumento eventuale della platea dei beneficiari non comporti una riduzione delle agevolazioni. L'emendamento aggiuntivo alimenta perciò il fondo da cui saranno prelevate le risorse per la distribuzione delle agevolazioni postali.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame, con la medesima motivazione che ho indicato in sede di espressione del parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Le proposte sono interessanti, ma inapplicabili anche perché comportano un onere maggiore. Non si comprende perché, essendo ben definito il costo del provvedimento, si debbano accogliere emendamenti, come quelli illustrati dalla senatrice Donati, che comportano una spesa maggiore.

Quanto agli emendamenti che presentano una proposta di copertura, siamo comunque contrari perché il tipo di copertura indicata non risponde alla politica che il Governo intende perseguire nell'utilizzo dei fondi speciali.

BONAIUTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.100, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori, fino alle parole «dai destinatari».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.100 e l'emendamento 2.101.

Passiamo all'emendamento 2.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dal senatore Veraldi.

Non è approvato.

VERALDI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Veraldi, se intende fare una dichiarazione di voto, la può fare postuma; si è trattato di una mia disattenzione.

VERALDI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, volevo chiedere la votazione con il sistema elettronico. Mi creda, avevo alzato la mano appena finito l'intervento della senatrice Donati.

PRESIDENTE. Mi spiace, senatore Veraldi, ma per mia disattenzione l'emendamento 2.102 è già stato votato, quindi non posso porlo nuovamente ai voti.

L'emendamento 2.7 è stato ritirato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.103, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori, fino alla parola: «bibliografica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.103 e l'emendamento 2.104.

Metto ai voti l'emendamento 2.105, presentato dai senatori Veraldi e D'Andrea.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.106, presentato dai senatori Cavallaro e Veraldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.107, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 2.108 e 2.109, fra loro identici, sono stati ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.100.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 2.0.100 aumenta le risorse disponibili per l'intero pacchetto di agevolazioni postali; a mio parere, infatti, la platea degli aventi diritto deve essere ampliata. Credo sia opportuno procedere in questo senso; inoltre, tale emendamento dispone di una copertura adeguata.

Voglio riconoscere lo sforzo che il Governo ha compiuto con il decreto-legge per destinare risorse a tale scopo, ma credo che il fondo non basterà a far sì che tutti i prodotti editoriali oggi diffusi in Italia possano permanere anche in futuro. Vi è infatti una serie di esclusioni assolutamente inaccettabili.

In questo senso, invitando l'Aula a votare a favore, chiedo la votazione elettronica con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2705

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti riferiti ai successivi articoli del decreto-legge, passiamo alla votazione finale.

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei motivare l'astensione del Gruppo dei Verdi, stigmatizzando anche il metodo con cui è stato discusso questo provvedimento.

Si trattava di un decreto-legge motivato e giusto per evitare che terminasse ogni agevolazione dal 1° gennaio; l'utilizzo dello strumento del decreto-legge era pertanto giustificato.

Voglio però ricordare che la Camera ha avuto modo di discutere il provvedimento e che il testo è arrivato in tempi assolutamente utili affinché venisse discusso e modificato dal Senato e potesse poi tornare all'altro ramo del Parlamento. Il Governo e il relatore hanno invece scelto la strada di non accogliere alcun emendamento e questo, perdonatemi, pone un problema di merito.

Il fatto stesso che vi sia un testo che in prima lettura ovviamente non può essere definitivo e in seconda lettura risulta blindato (e credo che nelle prossime ore avremo modo di vederne alcuni altri in arrivo dalla Camera), per cui non viene data la possibilità di intervenire pur essendoci il tempo di farlo, significa introdurre un forte limite all'azione del Senato rispetto all'opportunità di migliorare i provvedimenti al proprio esame.

Il voto di astensione è giustificato dal fatto che, pur riconoscendosi al decreto-legge una sua utilità sociale e una sua copertura, che sicuramente costituirà per molte imprese editoriali, nonché per molte associazioni e sindacati, un incentivo, in quanto potranno godere di agevolazioni postali, tutto ciò comunque non basta.

Come risulta evidente da alcuni emendamenti da noi presentati, alcune associazioni specifiche, come gli istituti di patronato o gli enti locali, non saranno neanche in condizione di poter inviare ai cittadini, in un momento di finanza pubblica per loro davvero difficile, un bollettino informativo sui servizi, sui piani territoriali e su tutte le questioni che hanno attinenza con un'amministrazione locale, sia essa un Comune o una Provincia.

Il mancato accoglimento di alcune modeste correzioni al provvedimento (correzioni, però, importanti e sulle quali sono sicura torneremo in futuro a discutere) motiva il voto di astensione dei Verdi.

Concludo stigmatizzando nuovamente il metodo adottato. Il provvedimento è arrivato dalla Camera in tempi estremamente rapidi. Tenendo conto che la Commissione di merito ne aveva discusso più di due settimane fa e che si era registrata una sostanziale convergenza, come dimostra il fatto che fossero stati presentati trasversalmente alcuni emendamenti, ci sarebbe stato tutto il tempo per modificare il provvedimento e rinviarlo alla Camera per un'ultima lettura.

Dispiace che un testo che poteva concordemente vedere anche il nostro voto favorevole ed essere migliorato sia stato invece inutilmente blindato in un ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

VERALDI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERALDI (*Mar-DL-U*). Il provvedimento in esame appare sostanzialmente positivo nelle sue linee portanti. Fortemente atteso dagli operatori del settore e dalle istituzioni, esso pone finalmente fine alla situazione di incertezza normativa attualmente esistente in materia.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, è senz'altro apprezzabile l'aver inserito tra i soggetti beneficiari delle tariffe agevolate alcune categorie precedentemente espunte dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 294, emanato nel novembre 2002.

Il riferimento è ai partiti, ai sindacati, ma soprattutto alle ONLUS e alle associazioni di promozione sociale che svolgono una rilevante funzione di sostegno a categorie svantaggiate. Tali soggetti, già inseriti nel succitato decreto con il provvedimento di modifica del giugno scorso (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 giugno 2003, n. 265), trovano oggi pieno riconoscimento anche a livello legislativo.

Decisamente positiva appare la previsione di una sede concertativa, ossia la Commissione paritetica Governo-editori di quotidiani e periodici, integrata da rappresentanti della società Poste italiane. Si tratta di un tavolo tecnico concertativo che rappresenta indubbiamente un passo avanti in direzione del miglioramento della qualità del servizio e della standardizzazione e omogeneizzazione delle procedure di invio di quotidiani e periodici.

Il giudizio sul provvedimento avrebbe potuto essere pienamente favorevole se solo si fossero prese in considerazione le sollecitazioni provenienti dall'opposizione riguardo ad alcuni elementi fortemente negativi in esso presenti. Vale la pena, infatti di ribadire anche in questa sede – l'ho già detto intervenendo su un emendamento da me presentato – che non appare condivisibile l'esclusione dal regime tariffario agevolato delle testate i cui abbonamenti a titolo oneroso, sottoscritti direttamente dai destinatari, non raggiungano il 50 per cento del totale.

Ci si riferisce, in particolare, alla disposizione contenuta nell'articolo 2, lettera *b*), del disegno di legge di conversione. La stessa disposizione, peraltro, penalizza molte associazioni di categoria e molte associazioni senza scopo di lucro, quali quelle che si occupano dell'integrazione e promozione dei disabili. Infatti, le succitate associazioni pubblicano, direttamente o indirettamente, periodici che vengono in gran parte inviati gratuitamente in abbonamento postale agli associati e solo in piccola parte ceduti a titolo oneroso tramite abbonamento diretto a soggetti diversi dai soci. La diffusione a mezzo stampa delle notizie riguardanti l'attività svolta da tali associazioni rappresenta un elemento fondamentale per informare gli associati.

Appare altresì essenziale l'azione di informazione svolta nei confronti di coloro che, pur non essendo associati, hanno interesse ad essere informati sull'attività dell'associazione, attraverso la sottoscrizione diretta o indiretta di un abbonamento periodico.

Proprio per questi motivi è necessario che quei periodici abbiano un prezzo per copia o per abbonamento, in quanto, altrimenti, verrebbe meno la possibilità di vendita del periodico a terzi non associati e dunque di raggiungere e sensibilizzare una platea più ampia circa l'attività svolta e le tematiche trattate.

Ricadono in questa situazione, oltre alle pubblicazioni delle associazioni dei disabili e delle associazioni di categoria, anche molti periodici

editi, direttamente o indirettamente, da enti ecclesiastici, diocesi o associazioni di carattere religioso, che solitamente vengono in parte ceduti a titolo oneroso ed in parte inviati gratuitamente in abbonamento postale.

Si constata con rammarico che non sono stati recepiti in Commissione gli emendamenti presentati in tal senso dalla Margherita, tra i quali, peraltro, si ricordano quelli volti ad includere, tra i soggetti destinatari delle agevolazioni postali, le associazioni delle minoranze linguistiche giuridicamente riconosciute presenti in Italia e le associazioni degli italiani all'estero.

Pur con i limiti sopra esposti, esprimo il voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISERTA COSTANTINI (*DS-U*). Signor Presidente, credo che l'elemento decisivo, per valutare questo provvedimento debba essere l'atteggiamento dialogante tenuto dal Governo nell'esame alla Camera.

A seguito del dialogo che si è sviluppato in quella sede tra maggioranza e opposizione siamo di fronte ad un testo che è il risultato di due elementi entrambi importanti: da una parte, ovviamente, la proposta iniziale del Governo, contenente scelte apprezzabili in ordine all'individuazione dei beneficiari delle agevolazioni e la chiara volontà di porre fine alle incertezze degli ultimi anni con una disciplina organica e definitiva del sistema tariffario agevolato per le spedizioni dei prodotti editoriali; dall'altra parte, le integrazioni e le modifiche proposte dalle opposizioni e recepite dal Governo, che hanno reso il provvedimento più completo e, per certi aspetti, innovativo.

Esprimo, quindi, un giudizio nel complesso positivo e conseguentemente il voto favorevole dei Democratici di Sinistra.

È innegabile che la disposizione che prevede la possibilità di fruire delle tariffe più basse per le pubblicazioni con tiratura inferiore alle 20.000 unità è di grande significato. Essa rappresenta un aiuto concreto per gli editori minori, cioè per quelle imprese o associazioni che altrimenti difficilmente avrebbero potuto raggiungere l'opinione pubblica. Idee e progetti culturali nuovi, a volte espressione di gruppi minoritari, possono così più facilmente raggiungere i lettori e i cittadini.

È una norma che va nella direzione di favorire l'esistenza di una pluralità di voci e di espressioni. D'altro canto, non ci sfugge che contemporaneamente la legge quadro sull'editoria, pure proposta dal Governo, è ferma da molto tempo presso la VII Commissione della Camera dei deputati e quindi ci si aspetterebbe, nell'ambito di un atteggiamento coerente da parte del Governo, una sollecitazione affinché almeno se ne cominci l'esame.

Di particolare rilievo è la disposizione contenuta nell'articolo 3-bis. Viene fissata una forma inedita di concertazione, stabilendo che alla Commissione paritetica Governo-editori partecipino anche rappresentanti di Poste italiane Spa, con lo scopo di migliorare la qualità del servizio e di rendere più rapide e meno intricate le procedure per l'invio per posta dei prodotti editoriali.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue VISERTA COSTANTINI). Infine, il Governo, accogliendo un ordine del giorno presentato alla Camera, si è dichiarato disponibile a considerare il 2004 un anno di sperimentazione della legge, per sviluppare poi a settembre, insieme alle Commissioni parlamentari, una verifica sull'adeguatezza delle nuove norme rispetto alle esigenze reali, ossia una verifica sulle procedure stabilite e sul grado di copertura previsto rispetto alle legittime richieste di agevolazione. Sarà quella la sede per apportare al provvedimento gli aggiustamenti necessari.

Molte proposte da noi avanzate anche oggi per allargare la platea dei fruitori delle agevolazioni, non accolte in questa fase per limiti posti dalle disponibilità finanziarie, potranno essere riconsiderate sulla base dell'esperienza fatta ed in presenza di un quadro finanziario più chiaro. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MENARDI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame disciplina in modo organico e chiaro la materia delle agevolazioni tariffarie, che da anni era necessario regolamentare.

Con il presente decreto-legge viene chiarito chi può usufruire delle agevolazioni postali e chi no. Potranno accedervi le associazioni *non profit* e di promozione sociale, le piccole imprese editoriali e le associazioni storiche.

Rimane il rammarico che i limiti di bilancio e la relativa mancata copertura finanziaria non consentano, come ho detto nell'illustrazione degli emendamenti, di ampliare la platea degli aventi diritto. Tuttavia, lo sforzo fatto per permettere ad una straordinaria pluralità di soggetti di poter comunicare con i cittadini senza dover affrontare un pesante onere per la spedizione postale ci induce a dichiarare un convinto voto di assenso di tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MEDURI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MEDURI (AN). Signor Presidente, riconosco che questo è un provvedimento importante che tenta di mettere ordine nel settore, però ho il sincero rammarico che sia stato respinto l'emendamento tendente a riconoscere facilitazioni ad associazioni che rappresentano particolari ceti deboli, come gli handicappati.

Per questo motivo, signor Presidente, ho deciso di astenermi, pur riconoscendo la validità del provvedimento in esame.

PEDRAZZINI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRAZZINI (LP). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord in quanto questo provvedimento risolve annose questioni. È sicuramente incompleto e non ha dato soddisfazione a tutti, ma le ristrettezze imposte dal Governo non consentivano di fare meglio. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2701) Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2701.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 3.0.500: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 3.0.500 al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 19 febbraio è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo altresì che sull'emendamento 2.10, che recepisce una condizione posta dalla 5^a Commissione permanente e sul quale il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole, è mancato il numero legale.

Procediamo, pertanto, alla votazione di tale emendamento.

Verifica del numero legale

CARELLA (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,36, è ripresa alle ore 18,56).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2701

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.10.

Verifica del numero legale

CARELLA (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,58, è ripresa alle ore 19,18).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2701

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

Verifica del numero legale

CARELLA (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli senatori, credo che non ci siano più le condizioni per continuare la discussione del provvedimento in esame e quindi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la discussione di una mozione e la risposta scritta ad un'interrogazione

LAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la mozione 1-00214, che riguarda le isole minori. È apparsa oggi su molti giornali la notizia che a Pantelleria le segnalazioni per l'approdo sono fuori uso da tempo ed i pescherecci ritornano in porto guidati addirittura dall'insegna di un bar.

Signor Presidente, ho presentato da tempo una mozione sulle isole minori. Ritengo, infatti, che le criticità lì presenti avrebbero bisogno di in-

terventi regionali rapidi per essere fronteggiate, forse anche con delle regolamentazioni *ad hoc*.

Ho presentato al riguardo un disegno di legge presso la 1^a Commissione permanente, che spero abbia la possibilità di vedere finalmente la luce, così come spero la discussione di tale mozione.

FLORINO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO (AN). Signor Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione 4-04472 del 7 maggio 2003.

PRESIDENTE. Solleciteremo senz'altro il Governo in tal senso.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 25 febbraio 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione (2544).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STIFFONI. – Modifica all'articolo 67 della Costituzione (252).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (338).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo (420).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paolo DANIELI. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario (448).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione (992).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione (1350).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale (1496).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della parte seconda della Costituzione (1653).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento (1888).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo Ministro (1889).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-*bis*, 81-*bis*, 82-*bis* e 98-*bis*, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie istituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione (1933).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione (1998).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione (2030).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (2117).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione (2166).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte Costituzionale (2320).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione (2404).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum

popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale (2449).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VILLONE e BASSANINI. – Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo *57-bis* della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale (2507).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI e COVIELLO. – Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo *75-bis*, nonché della disposizione transitoria e finale *XVII-bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento (2523).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (*ore 19,23*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004) (2715)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Legge finanziaria 2004), è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 29 DICEMBRE 2003, N. 356

All'articolo 1:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le risorse derivanti dall'abrogazione del citato comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, pari a 7,4 milioni di euro per il 2004 e a 1,2 milioni di euro annui a decorrere dal 2005, vanno ad incrementare i finanziamenti di cui al comma 46 dell'articolo 3 della medesima legge n. 350 del 2003»;

dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. È abrogato l'articolo 3, comma 78, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Mediante accordi definiti tra l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sarà definita la posizione del personale del comparto Ministeri appartenente alle ex carriere direttive, già in servizio alla data del 31 dicembre 1990 nella ex VIII qualifica funzionale. Le risorse derivanti dall'abrogazione del citato comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, pari a 7,4 milioni di euro per il 2004 e a 1,2 milioni di euro annui a decorrere dal 2005, vanno ad incrementare i finanziamenti di cui al comma 46 dell'articolo 3 della medesima legge n. 350 del 2003.

1-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (2705)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 24 DICEMBRE 2003, N. 353

All'articolo 1:

al comma 1, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «Le tariffe agevolate sono determinate, anche in funzione del rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 3, con decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri, applicando la tariffa più bassa per le spedizioni di stampe periodiche la cui tiratura per singolo numero non superi le 20.000 copie. Per l'anno 2004, l'entità dell'agevolazione tariffaria per i soggetti identificati dal presente decreto resta quella definita dal decreto del Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002»;

al comma 3, sono aggiunte, in fine, le parole: «, le associazioni storiche operanti, per statuto, da almeno cinquanta anni per la conoscenza, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente naturale e le associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati»;

dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

«3-bis. A decorrere dall'anno 2005, i soggetti aventi titolo presentano domanda per ogni anno entro il 30 settembre dell'anno precedente».

All'articolo 3:

dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Con decreto del Ministro delle comunicazioni sono determinate le procedure per il monitoraggio dell'andamento degli oneri ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al presente articolo».

Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. - (*Qualità del servizio postale agevolato*). – 1. La Commissione paritetica Governo-editori di quotidiani e periodici, di cui all'articolo 29 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, integrata dai rappresentanti della società Poste italiane Spa, formula proposte di regole comuni relative al miglioramento della qualità del servizio postale agevolato e alla semplificazione delle procedure di invio di quotidiani e periodici».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Agevolazioni tariffarie postali per le spedizioni di prodotti editoriali)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2004, le imprese editrici di quotidiani e periodici iscritte al Registro degli operatori di comunicazione (ROC) e le imprese editrici di libri possono usufruire di tariffe agevolate postali per la spedizione di prodotti editoriali. Le tariffe agevolate sono determinate, anche in funzione del rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 3, con decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri, applicando la tariffa più bassa per le spedizioni di stampe periodiche la cui tiratura per singolo numero non superi le 20.000 copie. Per l'anno 2004, l'entità dell'agevolazione tariffaria per i soggetti identificati dal presente decreto resta quella definita dal decreto del Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002.

2. Accedono altresì alle tariffe agevolate le associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro, le associazioni le cui pubblicazioni periodiche abbiano avuto riconosciuto il carattere politico dai gruppi parlamentari di riferimento nonché, relativamente ai bollettini dei propri organi direttivi,

gli ordini professionali, i sindacati, le associazioni professionali di categoria e le associazioni d'arma e combattentistiche.

3. Ai fini dell'applicazione del presente decreto per associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro si intendono quelle di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni, le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, e successive modificazioni, le organizzazioni non governative riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, le associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, le fondazioni ed associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi, nonché gli enti ecclesiastici, le associazioni storiche operanti, per statuto, da almeno cinquanta anni per la conoscenza, la difesa e la valorizzazione dell'ambiente naturale e le associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati.

3-bis. A decorrere dall'anno 2005, i soggetti aventi titolo presentano domanda per ogni anno entro il 30 settembre dell'anno precedente.

EMENDAMENTI

1.100

GUBERT

Improcedibile

Al comma 2, dopo le parole: «dai gruppi parlamentari di riferimento» inserire le seguenti: «ovvero dai gruppi consiliari regionali o delle province autonome di riferimento qualora si tratti di formazioni politiche non nazionali».

1.5

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «i sindacati,» aggiungere le seguenti: «gli istituti di patronato ed assistenza sociale di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152,».

1.101

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «le associazioni professionali di categoria» aggiungere le seguenti: «, gli istituti di patronato ed assistenza sociale di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di euro 1 milione a decorrere dall'anno 2004, si provvede come segue:

«a) per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

b) per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

c) per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;».

1.2

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «associazioni professionali di categoria e» aggiungere le seguenti: «gli enti locali, nonché».

1.4

FABRIS

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.5

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e gli istituti di patronato ed assistenza sociale di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152».

1.6DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN**Respinto**

Al comma 3, dopo le parole: «ambiente naturale» aggiungere le seguenti: «le associazioni e le organizzazioni riconosciute dagli enti territoriali».

1.102

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Le parole da: «Al comma 3» a: «all'estero» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «e le associazioni degli italiani residenti all'estero».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di euro 5 milioni a decorrere dall'anno 2004, si provvede come segue:

a) per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

b) per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

c) per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato

di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

1.103

DANIELI Franco, BORDON, VERALDI, BEDIN, CAVALLARO, D'ANDREA

Precluso

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «e le associazioni degli italiani residenti all'estero».

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, si provvede, nel limite di 70 milioni di euro in ragione d'anno, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi ai seguenti Ministeri:

a) per l'anno 2004, Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura di 20 milioni di euro, e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella misura di 50 milioni di euro;

b) per l'anno 2005, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 50 milioni di euro, e Ministero delle politiche agricole e forestali, nella misura di 20 milioni;

c) per l'anno 2006, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 70 milioni di euro».

1.104

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Le parole da: «Al comma 3» a: «in Italia» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «e le associazioni delle minoranze linguistiche giuridicamente riconosciute presenti in Italia».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di euro 5 milioni a decorrere dall'anno 2004, si provvede come segue:

«a) per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato

di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

b) per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

c) per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;».

1.105

BORDON, VERALDI, BEDIN, CAVALLARO, D'ANDREA

Precluso

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «e le associazioni delle minoranze linguistiche giuridicamente riconosciute presenti in Italia».

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, si provvede, nel limite di 70 milioni di euro in ragione d'anno, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi ai seguenti Ministeri:

a) per l'anno 2004, Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura di 20 milioni di euro, e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella misura di 50 milioni di euro;

b) per l'anno 2005, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 50 milioni di euro, e Ministero delle politiche agricole e forestali, nella misura di 20 milioni;

c) per l'anno 2006, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 70 milioni di euro».

1.106

VERALDI, BEDIN, CAVALLARO, D'ANDREA

Le parole: «Sopprimere il comma 3-bis.» respinte; seconda parte preclusa*Sopprimere il comma 3-bis.*

Agli eventuali maggiori oneri derivanti dal presente emendamento si provvede, nel limite di 20 milioni di euro in ragione d'anno, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata «fondo speciale», dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi al medesimo Ministero.

1.9

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Precluso*Sopprimere il comma 3-bis.***1.107**

CENTARO

Precluso*Sopprimere il comma 3-bis.***1.108**

MENARDI, VALDITARA

Ritirato*Sopprimere il comma 3-bis.***1.11**

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTINO, MONTALBANO, VISERTA COSTANTINI

Respinto*Sostituire il comma 3-bis con il seguente:*

«3-bis. Entro il 30 settembre di ogni anno e comunque in data antecedente la corresponsione dei rimborsi di cui all'articolo 3, la società Po-

ste italiane Spa provvede a presentare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri un dettagliato elenco delle riduzioni applicate l'anno precedente a favore di ogni soggetto avente titolo».

ORDINE DEL GIORNO

G1.1

ZANDA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2705,

premesso che:

il disegno di legge esclude alcune rilevanti categorie di soggetti, con il rischio di marginalizzare un ambito consistente del settore delle comunicazioni;

il provvedimento in esame assume un'importanza particolare, anche alla luce degli effetti derivanti sul sistema di finanziamento degli operatori del settore delle comunicazioni, in vista dell'approvazione della legge per il riassetto dell'emittenza televisiva,

impegna il Governo:

ad esentare le associazioni ammesse alla rappresentanza nell'ambito della commissione paritetica Governo-editori di quotidiani e periodici di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 1993, dall'onere di presentare domanda, per ogni anno e a decorrere dal 2005, al fine di accedere alle agevolazioni tariffarie.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Prodotti editoriali esclusi dalle agevolazioni)

1. Sono esclusi dalle tariffe agevolate di cui all'articolo 1:

a) i quotidiani e i periodici che contengono inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato, su base annua;

b) i periodici per i quali i relativi abbonamenti siano stati stipulati, a titolo oneroso, direttamente dai destinatari, per una percentuale inferiore al 50 per cento del totale degli abbonamenti;

c) i quotidiani ed i periodici di pubblicità, vale a dire diretti a pubblicizzare prodotti o servizi contraddistinti con il nome o altro elemento distintivo e diretti prevalentemente ad incentivarne l'acquisto;

d) i quotidiani e i periodici di promozione delle vendite di beni o servizi;

e) i quotidiani e i periodici di vendita per corrispondenza;

f) i cataloghi, vale a dire le pubblicazioni contenenti elencazioni di prodotti o servizi, anche se corredate da indicazioni sulle caratteristiche dei medesimi;

g) i quotidiani e i periodici non posti in vendita, vale a dire non distribuiti con un prezzo effettivo per copia o per abbonamento, ad eccezione di quelli informativi delle fondazioni ed associazioni senza fini di lucro e degli altri soggetti indicati nel comma 2 dell'articolo 1 o comunque riconducibili agli stessi, ancorché editi da imprese costituite in forma societaria ed iscritte al ROC;

h) le pubblicazioni aventi carattere postulatorio, vale a dire finalizzate all'acquisizione di contributi, offerte, ovvero elargizioni di somme di denaro, ad eccezione di quelle utilizzate dalle organizzazioni senza fini di lucro e dalle fondazioni religiose esclusivamente per le proprie finalità di autofinanziamento;

i) i quotidiani e i periodici delle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici, nonché di altri organismi, ivi comprese le società riconducibili allo Stato ovvero ad altri enti territoriali o che svolgano una pubblica funzione;

l) i quotidiani e i periodici contenenti supporti integrativi o altri beni diversi da quelli definiti nell'articolo 74, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, ai fini dell'ammissione al regime speciale previsto dallo stesso articolo 74;

m) i prodotti editoriali pornografici.

EMENDAMENTI

2.100

VERALDI, BEDIN, CAVALLARO, D'ANDREA, ZANDA

Le parole da: «Al comma 1» a: «dai destinatari» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «direttamente dai destinatari».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, lettera b), si provvede, nel limite di 70 milioni di euro in ragione d'anno, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi ai seguenti Ministeri:

a) per l'anno 2004, Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura di 20 milioni di euro, e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella misura di 50 milioni di euro;

b) per l'anno 2005, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 50 milioni di euro, e Ministero delle politiche agricole e forestali, nella misura di 20 milioni;

c) per l'anno 2006, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 70 milioni di euro».

2.101

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Precluso

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «, direttamente dai destinatari».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di euro 70 milioni a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle seguenti disposizioni:

«a) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 2 per cento».

2.4

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «direttamente dai destinatari».

2.102

VERALDI

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ad eccezione di quelli informativi delle fondazioni ed associazioni senza fini di lucro e degli altri soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 1 o comunque riconducibili agli stessi, ancorché editi da imprese costituite in forma societaria ed iscritte al ROC».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, lettera b), si provvede, nel limite di 70 milioni di euro in ragione d'anno, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi ai seguenti Ministeri:

a) per l'anno 2004, Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura di 20 milioni di euro, e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella misura di 50 milioni di euro;

b) per l'anno 2005, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 50 milioni di euro, e Ministero delle politiche agricole e forestali, nella misura di 20 milioni;

c) per l'anno 2006, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 70 milioni di euro».

2.7

MENARDI, TOFANI

Ritirato

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti: «, ad eccezione di quelli informativi delle fondazioni ed associazioni senza fini di lucro e degli altri soggetti indicati nel comma 2) dell'articolo 1 o comunque riconducibili agli stessi, ancorché editi da imprese costituite in forma societaria ed iscritte al ROC;».

2.103

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Le parole da: «Al comma 1» a: «e bibliografica» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «, ad eccezione dei periodici di informazione editoriale e bibliografica».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di euro 5 milioni a decorrere dall'anno 2004, si provvede come segue:

«a) per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

b) per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

c) per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

2.104

VERALDI, D'ANDREA

Precluso

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «, ad eccezione dei periodici di informazione editoriale e bibliografica».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, lettera c), si provvede, nel limite di 70 milioni di euro in ragione d'anno, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di

parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi ai seguenti Ministeri:

a) per l'anno 2004, Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura di 20 milioni di euro, e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella misura di 50 milioni di euro;

b) per l'anno 2005, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 50 milioni di euro, e Ministero delle politiche agricole e forestali, nella misura di 20 milioni;

c) per l'anno 2006, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 70 milioni di euro».

2.105

VERALDI, D'ANDREA

Respinto

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le parole: «, ad eccezione dei cataloghi di vendita per corrispondenza di prodotti editoriali».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, lettera e), si provvede, nel limite di 70 milioni di euro in ragione d'anno, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata "fondo speciale", dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi ai seguenti Ministeri:

a) per l'anno 2004, Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura di 20 milioni di euro, e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella misura di 50 milioni di euro;

b) per l'anno 2005, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 50 milioni di euro, e Ministero delle politiche agricole e forestali, nella misura di 20 milioni;

c) per l'anno 2006, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 70 milioni di euro».

2.106

CAVALLARO, VERALDI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

Ai maggiori oneri derivanti dal presente emendamento si provvede, nel limite di 70 milioni di euro in ragione d'anno, mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente, denominata «fondo speciale» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi ai seguenti Ministeri:

«a) per l'anno 2004, Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura di 20 milioni di euro, e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella misura di 50 milioni di euro;

b) per l'anno 2005, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 50 milioni di euro, e Ministero delle politiche agricole e forestali, nella misura di 20 milioni;

c) per l'anno 2006, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura di 70 milioni di euro».

2.107

FALOMI, BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «o che svolgano una pubblica funzione».

Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati nel limite massimo di euro 15 milioni a decorrere dall'anno 2004, si provvede come segue:

«a) per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

b) per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro del-

l'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio;

c) per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

2.108

FORTE

Ritirato

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «pubblica funzione», sono aggiunte le seguenti: «fatta eccezione dei periodici degli Enti previdenziali».

2.109

PEDRAZZINI

Ritirato

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «pubblica funzione» sono aggiunte le seguenti parole: «fatta eccezione dei periodici degli Enti previdenziali».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100

DONATI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Finanziamento)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, è autorizzata l'ulteriore spesa di 22 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2004-2006. Tali stanziamenti

menti sono assegnati agli appositi capitoli del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 22 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2004-2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando:

a) per l'anno 2004, quanto a 10 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e quanto a 12 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero dell'Interno;

b) per ciascuno degli anni 2005 e 2006, per 22 milioni di euro annui, l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Modalità di corresponsione dei rimborsi)

1. Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede al rimborso in favore della società Poste italiane S.p.a. della somma corrispondente all'ammontare delle riduzioni complessivamente applicate, nei limiti dei fondi stanziati sugli appositi capitoli del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. I rimborsi sono effettuati sulla base di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, rilasciata dalla società Poste italiane S.p.a., attestante l'avvenuta puntuale applicazione delle riduzioni effettuate sulla base del presente decreto e corredata da un dettagliato elenco delle riduzioni applicate a favore di ogni soggetto avente titolo.

1-bis. Con decreto del Ministro delle comunicazioni sono determinate le procedure per il monitoraggio dell'andamento degli oneri ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al presente articolo.

ARTICOLO 3-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOPO L'ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3-bis.

(Qualità del servizio postale agevolato)

1. La Commissione paritetica Governo-editori di quotidiani e periodici, di cui all'articolo 29 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, integrata dai rappresentanti della società Poste italiane Spa, formula proposte di regole comuni relative al miglioramento della qualità del servizio postale agevolato e alla semplificazione delle procedure di invio di quotidiani e periodici.

ARTICOLI 4 E 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Abrogazioni)

1. Sono abrogati, in particolare:

- a) l'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;
- b) l'articolo 41, commi 1, 2, 3, 4 e 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448;
- c) l'articolo 27, comma 7, della legge 23 dicembre 1999, n. 488;
- d) l'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 284.

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziarie la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione (2701)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziarie la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Finanziamento della Fondazione istituto nazionale di genetica molecolare (INGM))

1. Per le spese di funzionamento e di ricerca della Fondazione istituto nazionale di genetica molecolare (INGM), con sede in Milano, nonchè per il rimborso delle spese di costituzione della Fondazione medesima di pertinenza dello Stato, è autorizzata la spesa di 7.028.000 euro per l'anno 2004, 6.508.000 euro per l'anno 2005 e 6.702.000 euro per l'anno 2006, in base a un programma approvato con decreto del Ministro della salute. La Fondazione presenta una relazione annuale sull'attività svolta al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento; presenta altresì, alla fine del triennio 2004-2006, al Ministro della salute, che la trasmette al Parlamento, una relazione sui risultati conseguiti, sull'uso delle risorse stanziare nel triennio e sulla trasferibilità nel territorio e alle strutture del Servizio sanitario nazionale dei risultati conseguiti.

2. È autorizzata la spesa di euro 5 milioni per l'anno 2004 per gli interventi di ristrutturazione degli edifici adibiti a sede della Fondazione

di cui al comma 1, nonchè per le attrezzature della medesima, previa presentazione dei relativi progetti al Ministero della salute.

3. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2, determinato in complessivi 12.028.000 euro per l'anno 2004, in 6.508.000 euro per l'anno 2005 ed in 6.702.000 euro per l'anno 2006, si provvede, quanto a 7.028.000 di euro per l'anno 2004, a 6.508.000 di euro per l'anno 2005 ed a 6.702.000 di euro per l'anno 2006, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Per gli ulteriori oneri di euro 5.000.000, concernenti l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base in conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

EMENDAMENTO 2.10

2.10

LA COMMISSIONE

Al comma 1, sostituire le parole: «per l'anno 2006» con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2006».

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «per l'anno 2006», ovunque ricorrano, con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2006».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2705 di conversione del decreto-legge n. 353 del 2003. Em. 1.5, Donati e altri	201	200	000	075	125	101	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2705. Em. 1.2, Donati e altri	209	208	000	077	131	105	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2705. Em. 1.6, Donati e altri	197	195	000	066	129	098	RESP.
4	NOM.	DDL n. 2705. Em. 2.4, Donati e altri	194	193	000	065	128	097	RESP.
5	NOM.	DDL n. 2705. Em. 2.0.100, Donati e altri	193	191	000	062	129	096	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0546 del 24-02-2004 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
AGOLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO		C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F			F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F		
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F				
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	F	F	F		
BASSO MARCELLO	F	F		F	F
BASTIANONI STEFANO		F	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F			F	
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C
BETTA MAURO	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F
BRUTTI MASSIMO			F	F	

Seduta N. 0546 del 24-02-2004 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
BRUTTI PAOLO	F	F		F	
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	
BUDIN MILOS	F	F	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO		C	C		
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C
CALVI GUIDO		F	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	F	F	F		
CARRARA VALERIO	C	F	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C		C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO		F	F		
CHERCHI PIETRO	C	C	C		C
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C		C
COLETTI TOMMASO	F	F	F	F	F
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C
CREMA GIOVANNI	F	F	F	F	F
CURTO EUPREPIO		C	C	C	

Seduta N. 0546 del 24-02-2004 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE	F	F			
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO				F	F
DANIELI PAOLO	C	C	C	C	C
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C
DATO CINZIA	F	F	F	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F	F	F
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	F
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	F	F
DONATI ANNA	F	F	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C		C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C
FASOLINO GAETANO	F	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C

Seduta N. 0546 del 24-02-2004 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		F			
FORLANI ALESSANDRO		C	C	C	C
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
GAGLIONE ANTONIO	F	F			
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	F	F	F		F
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C
GRECO MARIO	C	C	C		C
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F		
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	C
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C
IOVENE ANTONIO				F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE		F			

Seduta N. 0546 del 24-02-2004 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C		C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F
MAGNALBO' LUCIANO				C	C
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C
MALABARBA LUIGI	F	F	F	F	
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA				F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F
MARANO SALVATORE	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI				F	F
MARTONE FRANCESCO	F				
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	M	M	M	M	M
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C
MODICA LUCIANO	F	F	F	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F	F		
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	F	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F			
MORO FRANCESCO	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0546 del 24-02-2004 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO		C			
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F		F
PAGLIARULO GIANFRANCO	F				
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	C	C		C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F		
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE	C	C	C		
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	C	C	C	C	C
RAGNO SALVATORE				C	C

Seduta N. 0546 del 24-02-2004 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
RIGONI ANDREA	F	F	F	F	F
RIPAMONTI NATALE				F	F
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C
RONCONI MAURIZIO				C	C
ROTONDO ANTONIO	F	F			
RUVOLO GIUSEPPE				C	C
SALERNO ROBERTO				C	C
SALINI ROCCO	M	M	M	M	M
SALVI CESARE	P	P	P	P	P
SALZANO FRANCESCO	M	M	M	M	M
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	M	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C	C
SCALERA GIUSEPPE		F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	M	M	M	M	M
SODANO TOMMASO	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F		F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	
STANISCI ROSA	F	F	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F	
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C		
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C

Seduta N. 0546 del 24-02-2004 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
TOGNI LIVIO	F				
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	M	M	M	M	M
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	M	M	M	M	M
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C
TURCI LANFRANCO	F	F			F
TURRONI SAURO	F	F	F	F	F
ULIVI ROBERTO	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	F
VILLONE MASSIMO		F		F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	F	F
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Scalera Giuseppe ed altri

Legge quadro in materia di politiche familiari (2638)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 11^a Lavoro, 12^a Sanità, 13^a Ambiente, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **24/02/2004**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Dato Cinzia

Nuove norme in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e di disciplina dei rimborsi delle spese elettorali, a sostegno delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2776)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **24/02/2004**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Borea Leonzio

Disciplina previdenziale dei giudici di pace (2725)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 11^a Lavoro (assegnato in data **24/02/2004**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Sen. Danieli Franco ed altri

Istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sul ruolo del Governo italiano in merito alla vicenda relativa alle informazioni concernenti il possesso e l'uso di armi di distruzione di massa da parte del regime iracheno, nonché sulle cause che hanno portato al conflitto in Iraq nell'anno 2003 (2745)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 4^a Difesa (assegnato in data **24/02/2004**)

5^a Commissione permanente Bilancio

Sen. Scalera Giuseppe ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'andamento dei prezzi al consumo a decorrere dall'adozione dell'euro (2641)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 6^a Finanze, 10^a Industria, 14^a Unione europea (assegnato in data **24/02/2004**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Scalerà Giuseppe ed altri

Misure per il riequilibrio finanziario delle piccole e medie imprese (2639)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 10^a
Industria

(assegnato in data **24/02/2004**)*6^a Commissione permanente Finanze*

Sen. Ripamonti Natale

Misure straordinarie per la tutela dei piccoli risparmiatori (2709)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 10^a
Industria

(assegnato in data **24/02/2004**)*8^a Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. Passigli Stefano ed altri

Attribuzione alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la
vigilanza dei servizi radiotelevisivi dei poteri di Commissione d'inchiesta
sulla reale indipendenza e autonomia dal Governo del servizio pubblico di
diffusione radiofonica e televisiva (2729)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia(assegnato in data **24/02/2004**)**Disegni di legge, presentazione di relazioni****A nome della 1^a Commissione permanente Aff. cost.**

in data 24/02/2004 il Senatore Falcier Luciano ha presentato la relazione
sul disegno di legge:

«Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative» (2650)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Per sapere, in relazione alla sentenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo che ha condannato lo Stato italiano a motivo di una decisione della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura che ha erogato la sanzione della censura al magistrato Angelo Massimo Maestri perché associato alla Massoneria, e cioè in conformità ad una normativa in tal senso illegittimamente adottata dallo stesso Consiglio Superiore nell'abuso del potere di darsi regolamento che, nell'ordine delle fonti della Costituzione e dell'ordinamento giuridico generale, non può che disciplinare il funzionamento interno di detto organo,

se il Governo non intenda assumere una iniziativa legislativa in attuazione della Costituzione in materia di diritti e limiti delle libertà di associazione dei cittadini, e in particolare dei Magistrati;

se il Ministro della giustizia intenda prendere una iniziativa presso il Consiglio Superiore della Magistratura affinché la sezione disciplinare dello stesso, in esecuzione della sentenza della Corte europea, revochi la sanzione disciplinare inflitta illegittimamente al detto magistrato.

(2-00519)

VALLONE, COVIELLO, LIGUORI, BEDIN, Baio Dossi, CAMBURSANO, GIARETTA, CASTELLANI, SCALERA, ZANDA, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Alla luce del fatto che:

dal 19 febbraio 2004 sul sito Internet del Ministero dell'interno sono disponibili i dati relativi ai trasferimenti agli enti locali;

contrariamente a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2004, si registrano tagli che ammontano a cifre variabili fra il 10 ed il 30 per cento rispetto al 2003, come si evince dagli esempi sotto riportati: Comune di Torino: - 8,15 per cento; Provincia di Torino: - 62,92 per cento; Comune di Chieri: - 13,02 per cento; Comune di Volpiano: - 19,38 per cento; Comune di Settimo Torinese: - 11,47 per cento; Comune di Cirié: - 12,74 per cento; Comune di Venaria: - 15,85 per cento; Comune di Caselle Torinese: - 15,34 per cento; Comune di Leinì: -33,75 per cento; Comune di Casalborgone: - 25 per cento; Comune di Borgaro Torinese: - 21,80 per cento; Vimercate (Milano): - 30 per cento; Trezzo sull'Adda (Milano): -24 per cento; Cavenago Brianza (Milano): -15 per cento;

tali riduzioni interessano sicuramente l'intero territorio nazionale;

tenuto conto che ai tagli ai trasferimenti a province e comuni si debbono aggiungere gli oneri a carico delle Amministrazioni locali relative al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, che incide in misura del 4 per cento circa,

si chiede di sapere se i dati summenzionati siano confermati e, nell'ipotesi affermativa, quali misure urgenti si intenda intraprendere per evitare che i sindaci si vedano costretti ad azzerare i servizi sociali e a rivedere ulteriormente il proprio sistema tariffario, con esiziali danni alla collettività ed in stridente contrasto con quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio in materia di tassazione.

(2-00520)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della giustizia* – Premesso che:

da cinque anni e mezzo la Prof.ssa Rita Fossatelli, componente dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada, chiede che venga riaperto il caso di suo padre, Domenico Fossatelli, investito il 12 agosto 1998 in via Appia Nuova, sulle strisce pedonali, ad opera di un motociclista che guidava una moto a grande velocità;

l'incidente che, secondo il parere dei medici del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giovanni, aveva determinato danni di "lieve entità", tali da dimettere il "ferito" dopo poche ore con una prognosi di venti giorni, avrebbe *de facto* causato la morte del Sig. Fossatelli, deceduto pochi giorni dopo, asseritamente, per gravissime difficoltà di tipo respiratorio;

i fatti che hanno preceduto tale decesso avrebbero avuto la seguente dinamica: il 12 agosto 1998 Domenico Fossatelli è stato investito da una moto. Al momento del ricovero al menzionato Pronto Soccorso sarebbe stata, fra l'altro, riscontrata la frattura della scapola destra. Nonostante le precarie condizioni il Fossatelli (81 anni) sarebbe stato rimandato al proprio domicilio ove si sarebbero manifestate grosse difficoltà respiratorie per cui la figlia sarebbe stata costretta a ricoverare di nuovo il padre che però decedeva dopo dieci giorni. All'esame autoptico disposto dal magistrato sarebbe stata riscontrata non solo la frattura della scapola ma anche varie "fratture costali" che il perito del Pubblico Ministero pare abbia attribuito a massaggio cardiaco esterno. Il perito della Fossatelli, poiché detta "manovra di rianimazione" non sarebbe stata presente nella cartella clinica, avrebbe richiesto di riesaminare i "radiogrammi" effettuati in sede di Pronto Soccorso. Tale richiesta sarebbe stata disattesa, per cui la perizia si sarebbe conclusa adducendo il decesso a "cause naturali". Il Pubblico Ministero avrebbe chiesto l'archiviazione del caso ma il Giudice per le indagini preliminari, a seguito di varie note di parte, avrebbe rimandato gli atti al P.M., che si sarebbe limitato a richiedere solo dei chiarimenti allo stesso perito, che avrebbe ribadito il concetto di "morte naturale". A seguito di ciò il Pubblico Ministero avrebbe richiesto una nuova archiviazione, ancora una volta respinta dal GIP, che avrebbe indicato la nomina di un collegio peritale. Il Pubblico Ministero avrebbe nominato ancora lo stesso perito ma anche altro medico legale (ex cattedratico). Visionati i radiogrammi del primo pronto soccorso sarebbe stato possibile dimostrare l'esistenza di fratture costali multiple, sicché dopo svariati tentativi, tendenti a giustificare le precedenti perizie, la perizia d'ufficio avrebbe concluso "è da ammettere l'esistenza di un rapporto di causalità tra l'investimento e la morte del Fossatelli". Nonostante ciò il Pubblico Ministero avrebbe chiesto l'archiviazione ed il nuovo GIP avrebbe archiviato per morte naturale;

visto che:

sulla base della documentazione medico - radiologica non vi sarebbero dubbi di sorta in merito al "nesso di causalità" intercorrente tra l'incidente stradale e l'evento - morte del Sig. Domenico Fossatelli;

nonostante ciò il consulente medico legale del Tribunale competente (C.T.U, nominato due volte e confermato per la terza volta, indipendentemente dal parere contrario espresso dai familiari e dal perito della parte lesa) avrebbe considerato il decesso del Fossatelli un caso di "morte naturale", ritenendo che "le fratture costali sarebbero state prodotte dal massaggio cardiaco esterno, effettuato terminalmente al paziente e non all'incidente stradale";

il parere del suddetto C.T.U. avrebbe comportato l'archiviazione del caso Fossatelli, annullando così la possibilità di perseguire l'investitore, al quale non sarebbe stata ritirata nemmeno la patente, in quanto non sarebbe stato "dimostrato in modo certo e sotto il profilo giuridico un rapporto di causalità tra la condotta asseritamente colposa dell'indagato, comunque di grado lieve e di modesta entità lesiva, e l'evento morte, verosimilmente ricollegabile alle preesistenti condizioni di salute del Fossatelli (...)";

l'istanza rivolta al suddetto C.T.U. da parte dei familiari per il "rilascio della copia legale della cartella clinica completa - dal giorno dell'incidente fino al giorno ultimo del ricovero ospedaliero - e di avere accesso in ogni forma agli esami radiologici eseguiti in data 21 agosto u.s." sarebbe rimasta priva di qualunque risposta;

considerato che:

il C.T.U. con la seconda perizia avrebbe certificato che la morte del Sig. Domenico Fossatelli era stata causata da "terminale insufficienza cardio-respiratoria in soggetto anziano cardiopatico, affetto da una neoplasia epatica metastizzata a livello polmonare e da frattura della scapola destra riportata circa dieci giorni prima della morte", mentre con la terza dichiarava *ob torto collo* che "in conclusione, sul piano naturalistico è da ammettere l'esistenza di un rapporto di causalità tra l'investimento e la morte";

nonostante le evidenti incongruenze delle tre perizie legali effettuate dal C.T.U., nonché l'ammissione di causalità tra l'incidente e l'evento morte, per la quarta volta si sarebbe inspiegabilmente proceduto all'archiviazione del caso Fossatelli;

il procedimento penale archiviato, secondo quanto dichiarato dalla figlia della vittima in parola, sarebbe stato rubricato "contro ignoti", nonostante lo stesso investitore avesse reso una dichiarazione spontanea al IX Gruppo di Polizia Municipale il 17 agosto 1998, affermando di "aver visto il Sig. Domenico Fossatelli attraversare la strada sulle strisce pedonali in Via Appia Nuova, 481";

tale dichiarazione, nonché quella resa dalla figlia della vittima, non sarebbe stata allegata agli atti del procedimento penale in questione;

il 21 agosto 2003 i familiari della vittima avrebbero presentato una nuova querela, chiedendo la riapertura delle indagini e denunciando il consulente medico legale nominato dal tribunale (C.T.U.) per falso in perizia,

si chiede di sapere se consti al Ministro in indirizzo:

come mai, alla luce delle tre perizie, formulate in maniera difforme l'una dalle altre, non sia stato deciso dalla magistratura competente di riaprire le indagini;

se non ritenga anomalo che i sanitari in servizio presso il Pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni, in grado senz'altro di leggere dei radiogrammi, possano aver sottovalutato la presenza di gravi lesioni che, nel caso di specie, pare abbiano compromesso la vita del Sig. Domenico Fossatelli;

per quale ragione il C.T.U. avrebbe omesso un atto dovuto come quello di far visionare al perito di parte lesa i menzionati radiogrammi, che pare forniscano la prova del nesso causale tra l'incidente stradale e l'evento-morte del Sig. Domenico Fossatelli;

come mai la denuncia-querela presentata dai familiari della vittima contro l'investitore e il consulente medico-legale non sembra sia stata ancora rubricata dalla Procura di Roma;

se non ritenga che debba essere fatta luce su un caso che, stando ai fatti resi noti dai familiari della vittima, sarebbe stato "indebitamente" archiviato come caso di "morte naturale".

(2-00521)

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 27 ottobre 2003, n. 290, di conversione del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, reca disposizioni in materia di organizzazione e sviluppo della rete elettrica, ed in particolare per l'unificazione di proprietà e gestione della rete elettrica di trasmissione nazionale;

le citate disposizioni sono state stralciate dal disegno di legge di riordino del settore dell'energia (Atto Senato n. 2421) in discussione al Senato della Repubblica sulla base di considerazioni di urgenza legate alla sicurezza del servizio elettrico, evidenziate a seguito dell'interruzione generalizzata del servizio verificatasi il 28 settembre 2003;

la legge n. 290 del 2003 considera espressamente la necessità di salvaguardare gli «interessi pubblici legati alla sicurezza ed affidabilità del sistema elettrico nazionale», ed a tal fine prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive, siano definiti «i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale di trasmissione, la gestione del soggetto risultante dalla unificazione, ivi inclusa la disciplina dei diritti di voto e la sua successiva privatizzazione», da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge»;

sono ampiamente scaduti i termini per l'emanazione del citato decreto, di fatto venendo meno le motivazioni di urgenza poste a base dell'inclusione delle suddette disposizioni nella legge e le motivazioni del loro stralcio dal provvedimento in discussione al Senato;

considerato che:

l'incertezza del Governo nell'esprimere i criteri, le modalità e le condizioni per la riunificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale di trasmissione è causa di ulteriore ritardo nello sviluppo del mercato elettrico e motivo di nuove problematiche per il trasparente assetto istituzionale del settore;

la reticenza del Governo sulle modalità di gestione della rete elettrica nazionale, che il decreto legislativo n. 79 del 1999 aveva attribuito al GRTN, e sulla proprietà della stessa rete, finora detenuta dalla società

Terna, controllata da Enel s.p.a., non consente ai diversi attori del mercato elettrico di disporre degli strumenti idonei ad evitare una possibile nuova interruzione generalizzata del servizio elettrico e a risolvere le problematiche di sicurezza ed affidabilità del sistema elettrico nazionale;

la società Enel s.p.a., sulla base delle disposizioni della richiamata legge n. 290 del 2003, ha avviato la riorganizzazione e il processo di collocamento sul mercato della società Terna e ora, a causa della mancata emanazione del citato decreto, è costretta ad operare senza disporre del quadro normativo certo e ad avvallare operazioni che possono avere pesanti effetti economici e finanziari sugli azionisti della società e in particolare sugli azionisti di minoranza rappresentati da tanti piccoli risparmiatori;

appare assolutamente prioritario individuare e rendere noto agli operatori del settore quale sia il ruolo di ciascuno nell'ambito del sistema elettrico nazionale, anche al fine di consentire loro la programmazione e l'avvio dei necessari investimenti per lo sviluppo del settore;

occorre garantire al Paese che le funzioni pubblicistiche relative alla continuità, alla sicurezza e all'affidabilità del sistema elettrico nazionale non siano oggetto di operazioni di privatizzazione prive di trasparenza e di un adeguato intervento legislativo,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo a disattendere sostanzialmente le disposizioni di urgenza approvate con la legge n. 290 del 2003;

quali azioni intenda adottare il Governo al fine di chiarire con urgenza i criteri le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete e a quale soggetto intenda affidare le funzioni pubblicistiche oggi in capo al gestore della rete di trasmissione nazionale, al fine di tutelare gli interessi pubblici legati alla continuità, alla sicurezza e all'affidabilità del sistema elettrico nazionale;

quali nuove misure si intenda adottare al fine di garantire lo sviluppo ordinato, concorrenziale e trasparente del mercato elettrico in Italia, tenuto conto che i provvedimenti finora emanati dal Governo hanno generato uno stato di profonda confusione tra gli operatori del settore e grave pregiudizio al corretto funzionamento del sistema elettrico nazionale.

(2-00522)

Interrogazioni

MARTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

un'indagine sperimentale condotta dall'Associazione ambientalista «Greenpeace» dimostra la presenza di concentrazioni allarmanti di diossine e di piombo nel latte vaccino raccolto in prossimità di impianti di incenerimento;

a seguito dell'incenerimento negli impianti i metalli pesanti presenti nei rifiuti in entrata - come piombo, cadmio, mercurio, arsenico e cromo - si ritrovano in uscita sotto diverse forme: emessi dai camini dell'inceneritore allo stato gassoso o in associazione a particelle minuscole, oppure come contaminanti presenti nei rifiuti solidi prodotti da un inceneritore, quali ceneri e scorie;

il latte rappresenta, per buona parte della popolazione italiana, uno dei prodotti alimentari di maggior consumo ed è quindi necessario monitorare la sua qualità al fine di tutelare la salute dei consumatori;

i risultati delle analisi, seppur limitate nel numero, fanno temere la presenza sul mercato di prodotti caseari con concentrazioni superiori ai limiti di legge;

i risultati di tali indagini fanno ritenere impellente, da parte degli organi statali preposti (Ministero dell'ambiente, ARPA e ASL), la predisposizione di un'indagine analitica su tutta l'Italia, allo scopo di analizzare un numero cospicuo di campioni di latte e di valutare le concentrazioni dei composti rilasciati dagli inceneritori,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuna una radicale revisione del sistema di gestione dei rifiuti, orientando il sistema verso obiettivi progressivi di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio, a favore di misure e tecnologie che:

a) promuovano il riutilizzo degli imballaggi (bottiglie e contenitori) e dei prodotti (componenti elettroniche, elettriche, ecc.);

b) incentivino il comparto del riciclaggio, attraverso provvedimenti che stabiliscano quantità specifiche di materiali riciclati negli imballaggi e nei prodotti ed il sistema di raccolta differenziata;

c) eliminino progressivamente i materiali che non possono essere riciclati o compostati con sicurezza alla fine del loro ciclo di vita (come le plastiche) e che vengano sostituiti con materiali ambientalmente sostenibili;

d) eliminino materiali e prodotti che aumentano la produzione di sostanze pericolose. Tali prodotti includono materiale elettronico, metalli e prodotti come il PVC;

e) siano più efficienti in termini di impiego di materie prime, di energia e di riduzione dei rifiuti prodotti;

se non si ritenga altresì opportuno che ogni forma di incenerimento, in quanto una delle principali fonti di emissione di diossine, debba essere messa al bando per i seguenti motivi:

1) "principio precauzionale", secondo cui si devono prevenire le emissioni di sostanze contaminanti anche in assenza di prove definitive sulla probabilità del danno;

2) Convenzione di Stoccolma sui POP, gli inquinanti organici persistenti, ai sensi della quale a maggio 2001 l'Italia - insieme ad oltre 90 Paesi - si è impegnata alla loro graduale eliminazione;

3) salvaguardia dell'ambiente e quindi della salute pubblica;

4) ingenti investimenti economici necessari alla realizzazione di un impianto a fronte di una bassa efficienza di recupero energetico;

5) tempi di realizzazione di un inceneritore che non possono far fronte all'attuale emergenza rifiuti.

(3-01446)

EUFEMI. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica e per gli affari regionali - Premesso che:

sulla base della delega contenuta nella legge 15 marzo 1997, n. 59 (legge Bassanini), e' stato emanato il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che prevede il trasferimento di funzioni e di compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali;

la sezione IV del citato decreto legislativo agli articoli 65, 66 e 67 stabilisce il trasferimento ai Comuni dei servizi amministrativi relativi al catasto;

ai fini del disposto trasferimento di tali funzioni sono stati già emanati nel 2000 e nel 2001 due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, e in fase di avanzata elaborazione (non è dato conoscere in quali sedi) è un altro e più importante decreto presidenziale;

in relazione alla straordinaria incidenza sugli assetti istituzionali degli apparati cui attualmente competono le attività di accertamento tributario in materia catastale, con imprevedibili conseguenze sul gettito erariale nonché sulla spesa pubblica;

tenuto conto che gli enti locali non sono attrezzati per lo svolgimento dei compiti che si intendono trasferire, mentre il personale statale che in atto svolge tali funzioni non può essere trasferito per "editto" dallo Stato ai comuni se non previa una laboriosa trattativa sindacale,

si chiede di sapere se non si ritenga di soprassedere per il momento ad ogni ulteriore iniziativa verso il trasferimento di tali funzioni e di porre subito allo studio un più ponderato e razionale sistema che, pur nella doverosa considerazione degli interessi degli enti locali ad amministrare il catasto che ha diretta incidenza sulla più importante entrata tributaria dei Comuni (ICI), tenga conto della ineludibile primaria esigenza di assicurare unitarietà di indirizzo nell'accertamento catastale, che non può non essere svolta da organi dello Stato (con eventuale collaborazione propositiva da parte dei Comuni), e ciò anche per evitare differenti parametri impositivi per immobili aventi uguali caratteristiche ubicati nello stesso Comune o nella stessa Provincia o nella stessa Regione.

(3-01447)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUBETTI. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

il parroco di Castagnole (Torino), don Roberto Volaterra, è stato arrestato giovedì 29 gennaio 2004 per «violenza sessuale», che si prolungava da quasi due anni, ai danni di una bambina di dodici anni;

il Sindaco di Castagnole, Sergio Nidola – secondo quanto riportato dal quotidiano «La Stampa» del 2 febbraio 2004 sotto il titolo «Don Ro-

berto accusato ingiustamente, tutta Castagnole si schiera con il parroco» –, ha partecipato alla messa domenicale e «ha persino indossato la fascia tricolore»;

alla domanda dei giornalisti: «Scusi lei, signor Sindaco, ma non è che in questo modo ha fatto una scelta di campo, lasciando completamente isolata la famiglia della bambina?» il Sindaco non ha dato nessuna risposta e si è eclissato;

dopo la confessione del Parroco, avvenuta il giorno 2 febbraio 2004, il Sindaco, intervistato dal quotidiano «La Repubblica» il 4 febbraio 2004 ha dichiarato: «Forse si poteva trovare una soluzione più umana. Forse don Roberto poteva confidarsi, fare le sue scuse alla famiglia. Poi il Vescovo avrebbe provveduto a dare garanzie per il futuro» (*sic!*),

si chiede di sapere:

se si ritenga che l'uso della fascia tricolore da parte del Sindaco in questa occasione sia stato istituzionalmente corretto;

se si ritenga che le imprudenti e assurde – a parere dell'interrogante – dichiarazioni del Sindaco, incuranti di un procedimento giudiziario in corso, non denotino, ad avviso dello scrivente, uno stato di confusione mentale, che mette in forse la sua idoneità a svolgere le delicate mansioni inerenti il suo incarico;

se e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine dell'accertamento della veridicità dei fatti riportati dai giornali e, ove essi siano confermati, quali eventuali provvedimenti possano essere adottati per sanzionarli.

(4-06196)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a Milano città sono stati regolarizzati 45.000 immigrati (di cui metà come badanti), nell'intera provincia le espulsioni senza possibilità di ricorso sono state 575. A seguito della 'sanatoria' gli immigrati in regola a Milano sono 180.000 e si stima che il 30% degli irregolari presenti a Milano nel settembre 2002 sia rimasto tagliato fuori dalla regolarizzazione;

una ricerca della Camera del Lavoro di Milano (si veda «Il Manifesto» del 19 febbraio 2004) è stata condotta sui 30.000 immigrati che si sono rivolti ai suoi sportelli nel periodo della 'sanatoria' e i dati che fornisce dimostrerebbero che il 98% avrebbe versato di tasca propria il contributo forfetario (800 euro per i lavoratori dipendenti e 330 euro per collaboratori e badanti) che la legge imponeva ai datori di lavoro alla consegna del *kit* negli Uffici Postali;

altri dati che emergono dalla ricerca della CGIL milanese dimostrano che l'80% degli extracomunitari avrebbe aggiunto tra i 1.000 e i 1.500 euro come anticipo sulla contribuzione futura; almeno il 30% si sarebbe pagato, o ancora sta pagando, i contributi per l'anno di lavoro. Alcuni immigrati avrebbero infine pagato fino a 5.000 euro per "convincere" il datore di lavoro a presentare la domanda di regolarizzazione;

inoltre l'alta mobilità del mercato del lavoro avrebbe fatto ricadere nell'illegalità molti di coloro che sono riusciti a regolarizzarsi. Solo il 5% degli immigrati transitati dalla CGIL avrebbe mantenuto l'occupazione originaria, il 25% ha cambiato posto di lavoro almeno una volta, il 30% due o tre volte ed il 40% è rimasto senza una occupazione regolare dopo aver iniziato l'*iter* della sanatoria;

il permesso di sei mesi concesso a chi cerca lavoro spesso scade prima che l'immigrato abbia trovato un datore di lavoro disposto a metterlo in regola,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda assumere per far emergere e contrastare il fenomeno che vede gli immigrati costretti, ai fini della richiesta di regolarizzazione per occupazione regolare, a sborsare quanto la legge impone di pagare ai loro datori di lavoro;

se non si ritenga di dover riportare a dodici mesi, come prevedeva la legge cosiddetta Turco-Napolitano, il permesso di soggiorno concesso a chi cerca lavoro, anche in considerazione del fatto che i tempi di attesa per il rinnovo del permesso stesso vanno dai sei agli otto mesi e per la carta di soggiorno non meno di un anno;

se non si ritenga, inoltre, di dover rivedere le quote annuali di ingresso per lavoro dipendente in considerazione della stima di fabbisogno di lavoratori che, come - a titolo di esempio - stima l'Unioncamere di Milano, si attesterebbe per la sola area milanese in un fabbisogno di circa 20.000 unità, mentre le quote di ingresso previste per quest'anno sono di 2.800 per tutta la Lombardia e soltanto di 774 per Milano e Provincia.

(4-06197)

SERVELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

negli ultimi giorni si sono verificati gravissimi episodi di delinquenza nella zona del Castanese e dell'Altomilanese tra cui, meritevoli di particolare segnalazione:

l'aggressione, subita nella propria abitazione di Magnago, da uno dei più importanti imprenditori dell'*import-export* di carni equine, già in passato vittima di un'aggressione conclusasi con 13 coltellate a suo danno nonché dell'incendio devastante di un capannone;

il furto di 60.000 euro subito da una imprenditrice di Turbigo che, con la sua attività, dà lavoro a dieci dipendenti, furto che sta mettendo in crisi l'attività in questione;

il ripetuto furto dei *computer* a danno di ditte dell'area del Comune di Cuggiono con danni per svariate migliaia di euro;

le *molotov* lanciate contro attività commerciali di Parabiago e di San Vittore Olona;

la serie di rapine e furti, con il ferimento di una guardia giurata, a danno di Istituti di credito e di grossi centri commerciali a Busto Garolfo, Nerviano, Castellanza, Arconate e Bareggio, che hanno fruttato alla malavita quasi un milione di euro nel solo periodo natalizio;

questi ultimi episodi si aggiungono a una serie di precedenti gravi fatti di criminalità culminati nell'omicidio a scopo di rapina di un noto e stimato imprenditore di Castano Primo, omicidio tuttora irrisolto;

nel Comune di Magnago, dove era stata prevista e poi annullata l'istituzione di una stazione dei Carabinieri, si sono già registrate due sparatorie, conclusesi rispettivamente con un omicidio e con il ferimento di un cittadino;

i fatti di cui sopra, collegati con una serie di aggressioni a imprenditori e misteriosi incendi di capannoni e di altre attrezzature produttive, dimostrano chiaramente l'insorgere di bande organizzate di tipo mafioso assolutamente intollerabili in una zona ad alto sviluppo economico e sociale;

denunciata l'assoluta inadeguatezza, da un punto di vista numerico e di forze, delle strutture di protezione antidelinquenza attualmente in essere, e consistenti in pratica nella sola Compagnia dei Carabinieri di Legnano che, con poche stazioni e pochi uomini, deve far fronte alle imprese della malavita in un vastissimo territorio, e vi fa fronte con dedizione e coraggio, ma con totale ed assoluta carenza di uomini e strumenti;

sottolineato come, in pochi decenni, la popolazione dell'Altomilanese sulla quale ha competenza la detta Compagnia dei Carabinieri, sia passata da circa 80.000 ad oltre 200.000 abitanti, con una capillare e forte espansione delle iniziative industriali e commerciali – testimoniata tra l'altro dal rafforzamento delle strutture di vigilanza fiscale come la Guardia di finanza con comando Gruppo a Legnano e tre Compagnie dislocate nel territorio – e la conseguente necessità di rafforzare le strutture di polizia e di sicurezza per la difesa della cittadinanza dalla delinquenza comune e organizzata;

denunciata l'insostenibilità di una situazione che vede la detta Compagnia dei Carabinieri di Legnano dipendere non già dalla Legione di Milano, ma – assurdamente – dal Gruppo di Monza, che non ha niente a che vedere con le problematiche dell'Altomilanese, così come quelle dell'Abbategrasso e del Magentino, facenti capo alla compagnia di Abbiategrasso, fanno riferimento al comando gruppo della provincia di Milano. Le due compagnie, Legnano ed Abbiategrasso, sovrintendono alla sicurezza di oltre 400.000 abitanti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere al più presto al rafforzamento della struttura territoriale dell'Arma, trasformando la Compagnia di Legnano in un Comando - Gruppo della stessa consistenza di quello di Monza, oppure istituendo, a fianco della Compagnia, un Commissariato di Pubblica Sicurezza nel cuore del Castanese e nel Parabiaghese che abbia competenza sull'intero territorio e possa così sgravare dalle attuali, insostenibili incombenze la Compagnia dei Carabinieri di Legnano, la quale – tra l'altro – manca persino, appunto per carenza di personale, di un reparto investigativo. L'interrogante sollecita infine una pronta risposta da comunicare alla popolazione interessata, della quale l'interrogante è rappresentante al Senato della Repubblica, e che manifesta ormai da tempo la propria delusione

e la propria irritazione per l'abbandono di cui si sente vittima da parte dei poteri politici.

(4-06198)

DE PAOLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che 84 farmacie comunali milanesi nel 2001 sono state privatizzate e l'80% del pacchetto azionario è stato acquistato dalla società tedesca Gehe, leader europeo nella distribuzione intermedia del farmaco;

che con sentenza del luglio 2003 la Corte costituzionale, chiamata in causa dal TAR della Lombardia su ricorso di Federfarma, ha stabilito in modo netto ed inequivocabile che la partecipazione a società di gestione di farmacie comunali è incompatibile con qualsiasi altra attività nel settore della produzione, distribuzione, intermediazione e informazione scientifica dal farmaco;

che nel timore che il Tar della Lombardia il 25 marzo 2004 possa sentenziare contro la decisione del comune di Milano, il Governo ha inserito in un decreto-legge in materia sanitaria (decreto-legge n. 10/2004) un emendamento che sancisce che i contratti conclusi prima della sentenza della Consulta sono fatti salvi;

che il Presidente nazionale di Federfarma ha manifestato la propria contrarietà verso questa manovra che rende vana la sentenza della Corte,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire al fine di evitare l'ennesimo affronto alla legalità costituzionale e a tutti i cittadini che reclamano che la tutela della salute sia affidata a professionisti esperti e non a titolari di interessi diversi e, spesso, contrastanti.

(4-06199)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – In relazione a quanto riportato dal quotidiano "Avvenire" del 22.2.2004 nell'articolo "Uranio impoverito usato anche in Iraq", ed in particolare alle affermazioni «L'uranio impoverito è stato sicuramente usato nella guerra all'Iraq. E in grande quantità. Più che in Kosovo e Bosnia'. A lanciare l'allarme è Pekka Haavisto, presidente del comitato di valutazione post-bellica dell'Unep, l'agenzia per la protezione dell'ambiente dell'ONU, appena tornato da una missione nel Golfo. 'Dati complessivi ancora non li abbiamo. Solo i militari britannici ci hanno fornito le mappe rivelando di aver usato su Bassora 1,9 tonnellate di uranio impoverito. Quelli americani non ci hanno fornito nulla'», si chiede di sapere se le mappe dei bombardamenti eseguiti dalle forze armate inglesi e statunitensi siano state fornite ai nostri reparti in Iraq, con particolare riferimento ai luoghi delle distruzioni che i servizi televisivi ci hanno mostrato delle zone dove i nostri reparti eseguono pattugliamenti.

(4-06200)

PEDRINI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, delle attività produttive e dell'economia e delle finanze* – (Già 3-01062)

(4-06201)

GABURRO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la situazione di calamità generatasi con le piogge degli ultimi quattro giorni ha fatto emergere un problema che da anni viene posto all'attenzione delle autorità competenti da parte dell'Amministrazione del Comune di Vighizzolo d'Este (provincia di Padova) e delle aree limitrofe

la mancata o, meglio, non oculata pianificazione degli interventi manutentivi ai corsi d'acqua e alle infrastrutture di confluenza ha determinato la rottura e la conseguente esondazione avvenuta nella giornata del 23 febbraio 2004, causando ingenti danni alle infrastrutture e alle proprietà private destinate a coltivazioni;

il problema si accentua nel momento in cui nelle stesse aree sono stati autorizzati e si sono insediati impianti interregionali per lo stoccaggio e smaltimento di rifiuti che oggi sono lambiti dalle acque rendendo reale il rischio di inquinamento delle falde e dei terreni;

nonostante tutti gli interventi da parte dell'Amministrazione comunale di Vighizzolo d'Este e le manifestazioni popolari, alcune Amministrazioni locali poco avvedute e poco lungimiranti vedono come unica fonte di sviluppo di queste aree l'autorizzazione all'insediamento di impianti per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti, considerando solo il *business* e non il reale fattore di rischio per la collettività;

oltre a quanto sopra esposto la mancanza di sensibilità e una scorretta gestione del territorio e dei corsi d'acqua a livello regionale ha determinato che fiumi, quali il Fratta-Gorzone, di cui molto si è parlato e su cui molte denunce sono state fatte, ha ieri riversato nei terreni le sue acque non depurate piene dei componenti inquinanti derivanti dalle concrezie del basso Vicentino,

si chiede di sapere se e quali misure urgenti si intenda prendere per far fronte alle emergenze causate dalle calamità di questi giorni e quali misure strutturali si intenda adottare per evitare che, in futuro, ci si ritrovi nuovamente a dover fronteggiare queste situazioni di emergenza ponendo una particolare attenzione alla ponderazione delle esigenze di tipo economico con quelle di tutela ambientale e del territorio.

(4-06202)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che sull'isola di Ischia vi è un centro operativo dell'INPS che alla sua costituzione aveva un organico in pianta stabile di undici unità e la competenza per il comprensorio delle isole di Ischia e Procida;

che nel tempo progressivamente il personale assegnato a tale sede si è costantemente ridotto;

che l'assegnazione a tale sede di 5 unità di ex lavoratori socialmente utili avutasi nel marzo del 2001, risulta solo sulla carta in quanto: un'unità dal giugno 2002 svolge attività di lavoro in *part-time*, risultando presente presso la sede di Ischia solo una volta alla settimana; un'unità dal 1° novembre 2002 è stata assegnata temporaneamente alla sede di Napoli

Stella in forza della legge n. 104; altra unità dal luglio 2003 è stata assegnata temporaneamente in forza della legge n. 104 alla sede INPS di Pozzuoli; ancora dal settembre 2003 le restanti due unità sono state dislocate alla sede INPS di Pozzuoli ed attualmente sono presenti presso la sede di Ischia solo due giorni alla settimana;

che alla data odierna tale personale di fatto è stato ridotto a solo quattro unità fisse, oltre al direttore;

che nel contempo la capacità di servizi offerti da tale sede anch'essa si è progressivamente ridotta (da ultimo sono state soppresse dall'aprile 2003 l'erogazione del servizio di assistenza per commercianti e artigiani e dal dicembre 2003 la liquidazione dei ratei maturati e non riscossi), arrecando un grave disagio alle popolazioni delle isole, in particolare ai più disagiati per età e condizione, oggi costretti a recarsi presso la sede di Pozzuoli per molteplici servizi (addirittura per gli abitanti dell'isola di Procida per la totalità dei servizi), dislocata in zona difficilmente raggiungibile;

considerato che i servizi erogati attualmente dal centro operativo di Ischia – pur ridotti alle attività relative alle pensioni, ricostituzioni pensioni, pensioni di invalidità civile e relative ricostituzioni, indennità di disoccupazione, malattie e maternità – comunque determinano un carico di attività annuale di circa 5.500 pratiche di indennità di disoccupazione ordinaria, 1.600 pratiche di indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, 600 pratiche di pensione, 100 pratiche per ricostituzione contributiva o supplemento di pensione, 1.000 pratiche di pensione di invalidità civile, 1.500 pratiche di ricostituzioni, 2.000 pratiche di ricostituzione per assegni familiari e motivi reddituali, 500 pratiche di malattia e maternità, lavoro che assolutamente non può essere svolto nei tempi e modi rispettosi dei cittadini ed utenti con l'attuale personale;

considerato, altresì, che la citata sede dell'INPS nell'isola di Ischia è stata da ultimo oggetto di lavori di ristrutturazione e manutenzione, non ancora ultimati, che non solo non hanno risolto i problemi logistici e di sicurezza esistenti, ma anzi li hanno addirittura aggravati, con disagio di lavoratori ed utenti. E' evidente che non si è assolutamente tenuto in considerazione il disagio degli abitanti delle isole minori: non sono garantiti neanche gli scarsi servizi attualmente erogati, ma anzi si è colpito in modo grave la parte più debole della popolazione,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere a salvaguardia e garanzia dei diritti degli abitanti delle isole di Ischia e Procida per ripristinare la piena operatività della sede dell'INPS di Ischia in termini di completezza dei servizi offerti, di numero di unità di personale commisurato alle esigenze (almeno nella misura delle undici unità preesistenti), di adeguatezza della struttura.

(4-06203)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che con decreto del 24/12/03 pubblicato nella Gazzetta della Regione Siciliana del 6 febbraio 2004 sono state individuate le zone agricole svantaggiate situate nel territorio della Regione Siciliana;

che tale provvedimento è stato emanato in virtù della direttiva n. 75/268/CEE del Consiglio del 28 aprile 1975 sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate, che autorizzava gli Stati membri ad istituire un regime particolare di aiuti destinato ad incentivare le attività agricole e a migliorare il reddito degli agricoltori in tali zone;

che la direttiva n. 75/273/CEE del Consiglio del 28 aprile 1975, e successiva modifica n. 84/167/CEE del 28 febbraio 1984, hanno stabilito l'elenco delle zone agricole svantaggiate in Italia;

considerato che le delimitazioni parziali e totali individuate dal decreto citato in premessa nella provincia di Ragusa non comprendono, stranamente, altri territori montani della stessa provincia già altre volte considerati a pieno titolo zona agricola svantaggiata;

ritenuto che tutto il territorio della provincia di Ragusa presenta caratteristiche di omogeneità tali da essere interamente riconosciuto zona agricola svantaggiata,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per la rimodulazione delle delimitazioni parziali e totali delle zone agricole svantaggiate del territorio siciliano individuate dalle direttive comunitarie, ricomprendendo in esse, come in precedenza, anche la restante parte del territorio della provincia di Ragusa che per peculiarità ed omogeneità ha tutte le caratteristiche del territorio svantaggiato, e ciò allo scopo di dare sostegno allo sviluppo rurale ed alle attività di una zona a forte vocazione agricola.

(4-06204)

MUZIO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

nelle scorse settimane, durante gli scavi per una costruzione residenziale di proprietà dell'immobiliare Lepontina di Domodossola (Novara), è affiorata una parte di pavimento del vecchio monastero francescano del 1200;

l'Assessore alla Cultura Daniele Folino, del Comune di Domodossola, dopo un colloquio con la Soprintendenza ha dichiarato che, da notizie apparse sui giornali, tale ritrovamento architettonico non ha alcuna rilevanza storico-archeologica seppur durante i lavori è stato ritrovato un prezioso affresco religioso che rischiava di essere distrutto;

la Soprintendenza ai beni architettonici, nonostante i ritrovamenti, ha autorizzato la continuazione dei lavori,

si chiede di sapere:

quali siano i risultati dei sopralluoghi compiuti sul tracciato perimetrale di pavimentazione medioevale contiguo allo storico palazzo di S. Francesco;

quali atti si intenda adottare per la salvaguardia di questo reperto architettonico, significativo per le caratteristiche storiche e culturali della città;

quali azioni si intenda intraprendere tenuto conto del fatto che una valutazione non sufficientemente puntuale rischia di determinare l'occultamento di ulteriori elementi di importanza storica e archeologica, consentendo unicamente di velocizzare i lavori della costruzione residenziale e non di salvaguardare un bene di interesse pubblico.

(4-06205)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con ricorso del 12.10.1998 la Ceramica delle Puglie s.r.l. in liquidazione, del Gruppo Tognana s.p.a., con sede in Monopoli (Bari), chiese al Tribunale di Bari di essere ammessa al concordato preventivo con cessione dei beni;

che prima dell'omologazione ed in seguito ad una specifica segnalazione della rappresentanza sindacale unitaria aziendale in ordine al mancato reperimento di alcuni macchinari ed apparecchiature produttive, il Tribunale di Bari dispose una consulenza tecnica per accertare l'esistenza dei fatti denunciati ed altre eventuali irregolarità;

che le verifiche eseguite dal Consulente designato misero in evidenza:

che diversi macchinari ed attrezzature, acquistati con congrui contributi statali, erano stati distratti dai fini produttivi e dirottati a Treviso (sede del gruppo Tognana), configurando in tal modo un illecito di rilevanza penale, posto che quei trasferimenti erano avvenuti anche in base a false attestazioni sulla data di entrata in funzione;

che negli anni immediatamente precedenti alla richiesta di concordato preventivo vennero effettuate diverse operazioni infragruppo, che comportarono un forte depauperamento del patrimonio aziendale, con operazioni di dubbia correttezza finanziaria per diversi miliardi di lire ed il passaggio ad altre società del gruppo Tognana di forme ornamentali ed altri beni produttivi mediante fittizie operazioni contrattuali;

l'inattendibilità dei valori attribuiti alle giacenze di magazzino (L. 7.000.000.000 c.a.), dal C.T.U. qualificate espressamente come "rimanenze fittizie";

l'inaffidabilità di rilevanti poste passive contenute negli ultimi bilanci, ed altre irregolarità amministrative e gestionali, talune di rilevanza penale, riferite anche alle condotte dell'organo amministrativo e di controllo;

che malgrado gli accertamenti effettuati dal C.T.U., il Tribunale di Bari, IV sezione fallimenti, affermando la presenza di tutte le condizioni di legge e l'esistenza di "un attivo di L. 50.110.000.000", a fronte di passività per "complessive L. 49.512.000.000, (di cui L. 32.471.000.000 per crediti privilegiati, oltre imposte e spese delle procedure), omologò il concordato alle condizioni proposte con sentenza n. 2459 depositata il 27.9.1999;

che con ricorso del 24.2.2003 alcuni ex dipendenti della Ceramica delle Puglie s.r.l., venuti a conoscenza dei fatti contenuti nella relazione tecnica d'ufficio e rilevato che fino a quel momento gli esperimenti d'asta a cui erano stati assoggettati i beni aziendali e l'opificio industriale non avevano dato alcun esito utile, chiesero che il Tribunale di Bari dichiarasse il fallimento della Società, stante l'evidente impossibilità che il concordato fosse adempiuto, facendo altresì presente che la pronuncia invocata avrebbe certamente offerto maggiori garanzie per il soddisfacimento dei crediti concorsuali (specie quelli privilegiati) attraverso l'esercizio delle numerose azioni recuperatorie (tutte dettagliatamente indicate, compresa quella contro l'Amministratore ed il Collegio Sindacale) altrimenti non esperibili; al contempo, ed in relazione ai fatti evidenziati dalla consulenza di ufficio, richiesero la trasmissione del ricorso e dei relativi allegati alla Procura della Repubblica di Bari ai sensi dell'art. 331, n. 4 del codice di procedura penale;

che inspiegabilmente il Tribunale di Bari non solo non provvide sollecitamente sulle richieste, ma dispose un ulteriore esperimento d'asta (il quarto, mentre la sentenza di omologazione ne aveva previsti solo due) per l'opificio industriale di Monopoli, unico compendio immobiliare disponibile, che l'8.8.2003 venne aggiudicato al prezzo di euro 8.250.000,00 (pari a L. 15.974.000.000);

che tale aggiudicazione venne disposta in favore di una società cointeressata alla Tognana dopo che altre imprese (associatesi per lo scopo) avevano formulato l'offerta di acquisto per un corrispettivo in aumento di euro 750.000,00, e senza neanche considerare, data la particolare situazione, l'opportunità di sospendere temporaneamente l'assegnazione per valutare adeguatamente la nuova e più vantaggiosa offerta;

che la società aggiudicataria enunciò di aver effettuato l'acquisto al dichiarato scopo di erigere un centro commerciale sulle superfici occupate dallo stabilimento delle Ceramiche delle Puglie, nonostante la quarantennale destinazione industriale della zona;

che il citato ricorso del 24.2.2003 venne rigettato con successivo decreto camerale del 29.9.2003 con il quale il Tribunale di Bari, pur riconoscendo che l'attivo realizzato era "sicuramente insufficiente al soddisfacimento integrale dei creditori privilegiati e a quello anche parziale dei creditori chirografari", dichiarò "non luogo a provvedere sulla revoca del concordato e sulla conseguente dichiarazione di fallimento" in quanto, ad escludere la possibilità che potesse concludersi "in modo univoco per la non congruità del fabbisogno concordatario", sarebbero sussistite, da un lato, l'evenienza di realizzare liquidità sia dall'alienazione delle giacenze

di magazzino che "dall'utile esperimento dell'azione di responsabilità intrapresa dalla procedura nei confronti degli amministratori e dei sindaci della Ceramica delle Puglie s.r.l., il cui *petitum* è stato quantificato nella misura di euro 10.276.000 (salvo l'attivo realizzato)"; dall'altro la probabilità di riduzione dell'ingente debito previdenziale, "susceptivo di rientrare nell'emanando e preannunziato condono";

che, operando in tal modo, il Tribunale di Bari non solo ha eluso i limiti del giudicato imposti dalla sentenza di omologazione circa l'accertata capacità satisfattoria dei beni ceduti dalla Società, ma ha anche inammissibilmente disatteso, nonostante l'avesse espressamente riconosciuta, l'oggettiva insufficienza dell'attivo realizzato rispetto alle esigenze concordatarie. Inoltre, anziché procedere all'immediata dichiarazione di ufficio del fallimento secondo un pacifico orientamento giurisprudenziale (cfr. Cassazione sezioni unite 21.1.1993, n. 709), (peraltro puntualmente osservato nella analoga vicenda concorsuale della Calabrese Veicoli Industriali S.p.A., dichiarata fallita dallo stesso Tribunale di Bari con sentenza n. 102 del 25.3.1999), ha valorizzato arbitrariamente e contro ogni principio normativo fattori di accrescimento dell'attivo e di riduzione del passivo del tutto improbabili e per di più neanche compresi nella situazione economico-patrimoniale presentata dalla Ceramica delle Puglie s.r.l. e, quindi, non considerati ai fini dell'ammissibilità della domanda e della successiva omologazione del concordato;

che, anche a voler tralasciare l'evidente erroneità di porre a fondamento del provvedimento camerale il mero auspicio di adempimento attraverso l'opinabile esito favorevole dell'azione di responsabilità contro l'Organo amministrativo ed il Collegio Sindacale (rispetto alla quale, peraltro, il liquidatore giudiziale del concordato - contrariamente al curatore del fallimento - non ha alcuna legittimazione), il Tribunale di Bari non doveva assumere come base di giudizio l'eventualità che fossero realizzate percentuali soddisfacenti di liquidità dalla vendita delle giacenze di magazzino, oltretutto incomprensibilmente valutate in euro 5.000.000,00, quando la stessa Società le aveva indicate in L. 7.000.000.000 circa, mentre il C.T.U. le aveva qualificate addirittura come "rimanenze fittizie";

che per tali elementari evidenze nessuna ragionevole previsione avrebbe mai potuto consentire la possibilità di un ricavato appena apprezzabile dalle citate "rimanenze", tanto più che in due precedenti esperimenti di gara del 9.11.2000 e del 13.12.2001, risultati infruttuosi, la stessa Tognana Porcellane S.p.A. aveva formulato offerte di acquisto non superiori a L. 2.000.000.000 per il medesimo cespite;

che certamente significativo si appalesa nella rappresentazione della vicenda concorsuale in questione il fatto che gli Organi della Procedura abbiano avviato nel settembre del 2003 l'azione di responsabilità contro l'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Ceramica delle Puglie S.r.l., e che questa iniziativa sia stata attuata solo in seguito ai numerosi rilievi contenuti nel ricorso per la dichiarazione di fallimento del 24.2.2003 e formulati proprio in base ai medesimi fatti accertati dal Consulente di Ufficio sin dal mese di marzo del 1999, cioè prima che fosse

pronunciata la sentenza di omologazione del concordato (settembre 1999), sentenza che invece quei fatti ha inspiegabilmente ignorato;

che siffatto modo di operare, apparentemente conforme alle finalità della procedura di concordato, parrebbe ispirato piuttosto dalla necessità di contenere, per quanto possibile, le implicazioni altamente pregiudizievoli per un'altra entità imprenditoriale, il gruppo Morosi, importante operatore commerciale nel settore della grande distribuzione nazionale ed internazionale di prodotti ceramicoli, fortemente coinvolto nelle vicende della Tognana;

che da informazioni raccolte, infatti, è risultata l'esistenza, da anni, di intensi vincoli d'interessi tra i gruppi Morosi e Tognana (del quale fa parte la Società in concordato preventivo) sorti nel momento in cui la "capogruppo" Tognana, caduta in crisi finanziaria anche a causa delle negative vicende economico-commerciali della Ceramica delle Puglie, ottenne da Morosi cospicue risorse per fronteggiare la grave situazione; indi, impossibilitata alla restituzione, concesse alla famiglia Morosi considerevoli quote di partecipazione nel proprio capitale e l'ingresso nel Consiglio di amministrazione con rilevanti ruoli decisionali (come dovrebbero attestare le risultanze camerali e societarie);

che, naufragato ogni tentativo per ottenere ulteriori risorse finanziarie, anche attraverso l'Itainvest S.p.A. (oggi Sviluppo Italia), vennero intraprese numerose operazioni orientate essenzialmente a far acquisire alla Tognana Porcellane S.p.A. (nata dalla cessazione ed incorporazione di altre società fino ad allora facenti capo alla Tognana S.p.A.), ormai governata dalla famiglia Morosi, il maggior numero di utilità della Ceramica delle Puglie, già allo sbando per la crisi in atto ed ulteriormente pregiudicata dalle numerose distrazioni frattanto operate (neanche interamente evidenziate dalla consulenza disposta dal Tribunale di Bari prima dell'omologazione del concordato);

che la grave situazione d'insolvenza della Ceramica delle Puglie: avrebbe certamente coinvolto nel fallimento anche la Tognana S.p.A. (intanto trasformatasi in Tognana S.r.l.), proprietaria del 95,5% del capitale della Società di Monopoli, per cui, allo scopo di scongiurare le prevedibili conseguenze che la dichiarazione di fallimento avrebbe comportato per l'integrità del nome "Tognana", venne deliberato, nei primi mesi del 1998, il mutamento della ragione sociale della Società Tognana S.r.l. in Finpolis S.r.l. ed il trasferimento della sua sede da Treviso a Bari dove nel dicembre del 1998, cioè dopo appena un mese dal decreto di ammissione alla procedura di concordato preventivo della Ceramica delle Puglie, venne dichiarata fallita dal Tribunale di Bari;

che nella circostanza appena riferita il Tribunale di Bari, IV Sezione fallimenti, nominò curatore un commercialista che, guarda caso, venne designato anche come coadiutore di un avvocato a sua volta da poco investito della funzione di commissario giudiziale del concordato delle Ceramica delle Puglie;

che il 28.4.2000, 150 ex dipendenti della Ceramica delle Puglie, costituitisi in Società Cooperativa a r.l. sotto la denominazione Porcellane

di Monopoli, acquisirono in gestione temporanea l'opificio industriale sito in Monopoli, al viale A. Moro, utilizzando i macchinari e le attrezzature ivi esistenti per la produzione di porcellane con proprio marchio e sviluppando in breve un'attività con lusinghiere prospettive nel settore delle stoviglie;

che questa iniziativa, inizialmente sottovalutata, suscitò ben presto notevoli preoccupazioni nel gruppo Morosi e, quindi, anche nella Tognana Porcellane S.p.A., sia per il fatto che la Cooperativa si espandeva sul mercato (anche estero), ma soprattutto perché l'insistente richiesta della Cooperativa di ottenere dagli organi della procedura la trasformazione in affitto di azienda del contratto di "comodato precario oneroso" originariamente impostole, le avrebbe consentito di usufruire di varie provvidenze finanziarie agevolate per acquistare l'opificio industriale e stabilirsi definitivamente a Monopoli, dove avrebbe continuato e sviluppato ulteriormente la propria produzione industriale e la conseguente penetrazione sui mercati;

che in questo contesto ebbero avvio diverse iniziative giudiziarie da parte della Tognana Porcellane S.p.A., volte essenzialmente ad ingabbiare lo sviluppo dell'attività della Cooperativa; mentre tutte le istanze da questa formulate per ottenere la trasformazione del contratto in affitto di azienda (con vincolo di durata fino alla vendita ai pubblici incanti dell'opificio onde acquisire il diritto di prelazione *ex lege* esercitabile solo con l'affitto di azienda), vennero sistematicamente respinte dagli organi della procedura sul pretestuoso assunto che la conversione del contratto avrebbe, chissà come, pregiudicato la vendita dell'immobile;

che le azioni di contrasto in danno della Cooperativa Porcellane di Monopoli si fecero sempre più accese, fino a minarne l'unità, soprattutto dopo l'aggiudicazione al gruppo Morosi del compendio immobiliare di Monopoli, per il quale, dopo un primo tentativo non andato a buon fine, la Cooperativa - come innanzi riferito - formulò in associazione ad altra impresa (la Im.Co di Monopoli) un'offerta di acquisto con un aumento di euro 774.586,00, dal giudice delegato frettolosamente disattesa su conforme parere dei commissari giudiziari e del Comitato dei creditori, peraltro raccolti e depositati con inusitata solerzia;

che dalle vicende avanti esposte, sulla base della documentazione di riferimento e dal contenuto dei provvedimenti giudiziari nella specie adottati potrebbe configurarsi l'inquietante ipotesi secondo cui se il Tribunale di Bari avesse doverosamente dichiarato il fallimento della Ceramica delle Puglie S.r.l., sin dall'ottobre del 1998 (epoca della presentazione della domanda di concordato), si sarebbero verificati effetti disastrosi sulla Tognana Porcellane S.p.A., e sul gruppo Morosi a causa delle innumerevoli azioni recuperatorie che la Curatela avrebbe dovuto obbligatoriamente avviare per la ricostituzione dell'integrità patrimoniale dissipata soprattutto durante le ultime disastrose gestioni; invece sia l'omologazione, chiaramente strumentale, del concordato preventivo che i provvedimenti giudiziari pronunciati per mantenerlo surrettiziamente in vita, hanno fino ad oggi miracolosamente scongiurato ogni possibilità di coinvolgimento;

che, operando in tal modo, il Tribunale di Bari e gli organi del concordato, oltre a disattendere palesemente ogni postulato normativo e regole di ordinaria prudenza nella gestione della procedura hanno di fatto agito sia in danno dei creditori concorsuali (prevalentemente privilegiati, primi fra tutti i dipendenti), sia delle 150 unità di ex dipendenti della Ceramica delle Puglie i quali, dopo essere rimasti disoccupati, si costituirono in cooperativa (Porcellane di Monopoli) dando lavoro ad ulteriori 130 unità con l'attività dell'opificio di Monopoli e nei tre anni di produzione non solo hanno visto la loro neocostituita compagine subire pesanti azioni giudiziarie da parte della Tognana Porcellane S.p.A. (e, per essa, del gruppo Morosi), perché evidentemente la loro presenza sul mercato comprometteva fortemente gli interessi commerciali del gruppo Tognana Porcellane e, soprattutto, dei Morosi, ma sono stati anche ripetutamente ed irragionevolmente privati da parte degli organi del concordato della possibilità di ottenere la trasformazione del proprio rapporto contrattuale in affitto di azienda, che avrebbe loro consentito l'accesso a fonti di finanziamento agevolato per l'acquisto dello stabilimento di Monopoli;

che la perseverante perpetrazione di atti ostili alla cooperativa dei lavoratori ne ha alla fine provocato lo screditamento fino a comprometterne l'esistenza stessa e l'unità dei soci;

che tale doloroso epilogo è maturato anche a causa del preteso inqualificabile comportamento di alcune organizzazioni sindacali, principalmente della CGIL, la quale soprattutto dopo l'aggiudicazione dell'opificio industriale alla società Gran Casa del gruppo Morosi, avrebbe svolto un'azione tesa a creare un clima favorevole nei confronti del nuovo acquirente, con il miraggio di riassunzioni (peraltro del tutto improbabili data l'età media superiore ai cinquant'anni degli ex dipendenti) nel centro commerciale che sarebbe stato costruito al posto dell'ormai dimesso stabilimento della Ceramica delle Puglie;

che tali comportamenti potrebbero trovare giustificazione con la circostanza che il commissario giudiziale prima ed il commissario liquidatore poi abbiano una precisa collocazione politica essendo personaggi di spicco di un partito politico e del sindacato di riferimento, per cui si configurerebbe l'inquietante ipotesi di una gestione dell'intera vicenda concorsuale legata più a fattori politici che a criteri squisitamente funzionali al corretto esercizio della procedura, in questo efficacemente sorretti dal non trascurabile ruolo svolto dalla IV Sezione Fallimenti del Tribunale di Bari,

si chiede di sapere se e quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo sia per accertare in tempi brevi se quanto riferito in premessa corrisponda a realtà sia, in caso di positivo accertamento, per ripristinare nella Sezione fallimentare del Tribunale di Bari l'integrità ed il prestigio della funzione giudiziaria, attraverso la doverosa azione disciplinare.

(4-06206)

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00514, dei senatori Vallone ed altri.

